

Settembre 1896



Vol. XV, N. 9

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

- Il XXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione Ligure. — C. RATTI pag. 357
- La Caverna di Franzei nel Monte Alto. — F. TISSI 387
- Cronaca Alpina. — *Disgrazie*: Sulla morte dell'avv. G. Corrà. — *Guide*: Inaugurazione del ricordo alla guida Emilio Rey in Courmayeur 391
- Personalia: Don Cristoforo Pini (necrologia). — Un busto a Venanzio Defey in Aosta 397
- Atti Ufficiali della Sede Centrale: Verbale della 1^a Assemblea dei Delegati del 1896; Relazione annuale del Presidente sull'andamento del Club; Conto consuntivo del 1895 e spiegazioni sul medesimo; Relazione dei Revisori dei Conti 397
- Cronaca delle Sezioni: Torino (sottoscrizione pel ricordo alla guida Rey). 412

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9.

SOCIETÀ NAZIONALE
DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

(3-6)

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali ecc.

CASA RACCOMANDATA

Conserves
Alimentari
Fruita Secca
Vini e Liquori
di Marca
Saponi
e Candele
Tutte
le novità
e specialità
del genere
si trovano
sempre
presso questa
importante
CASA

PAOLO BAIARDINI

Via Alfieri, 1 - TORINO - Piazza S. Carlo

Conserves
Alimentaires
Fruits Secs
Vins
et Liqueurs
Savons
et Chandelles
Toutes
les nouveautés
et les spécialités
gastronomiques
se trouvent
dans cette
importante
MAISON

MAISON RECOMMANDÉE

(9-12)

FARMACIA BOSIO GIA' MERCANDINO

TORINO — VIA GARIBALDI, 24 — TORINO

- Elisir Kola Composto.** (20 0₁0 di Noce di Kola) Prezzo: flacons da L. **1,30, 2 e 3.**
Dose: da 3 a 4 bicchierini al giorno.
- Ciocolatte alla Kola.** (4 0₁0 di Noce di Kola) Prezzo: L. **0,70** all'ettogramma.
Dose: Maximum gr. 150 al giorno.
- Ciocolatini alla Kola.** (ciascun cioccolatino contiene la sostanza attiva di 2 gr. di noce di Kola.) Prezzo: la scatola L. **1,20.**
Dose: da 4 a 5 al giorno.
- Pastiglie Gommose alla Kola.** (ciascuna pastiglia contiene la sostanza attiva di 1g. di noce di Kola.) Prezzo: la scatola L. **1,00.**
Dose: da 8 a 10 al giorno.
- Lanolina in tubetti.** (preservativo contro l'eritema facciale prodotto dal cambiamento della pressione atmosferica.) Il tubetto L. **0,60.**
- Polvere e Pasta contro il sudore, escoriazioni, bolle dei piedi ecc. L. 1.00.**
A RICHIESTA SI PREPARANO FARMACIE TASCABILI (8-12)
CONTENENTI:
Laudano, ammoniaca, cartine antidiarroiche, taffetas, medicazione antisettica, ecc.

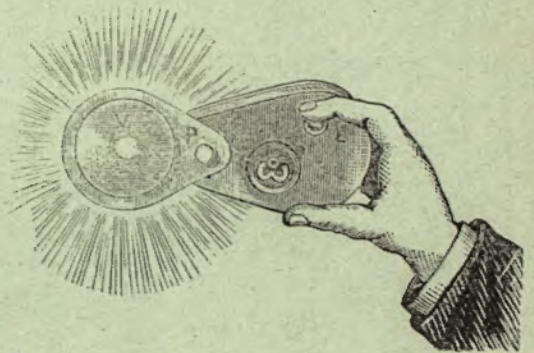
Lampada a Magnesio Automatica-tascabile (Brevetto mondiale MINISINI)

INDISPENSABILE AGLI ALPINISTI

Questa lampada per la sua piccolezza, per la sua leggerezza e per la sua potentissima luce supera di gran lunga tutte quelle fin'ora usate. Ogni alpinista deve provvedersene per le marcie notturne, per illuminare i passi pericolosi, per fare segnali a grandi distanze, per visitare e fotografare l'interno delle caverne, supplendo questa lampada, e con economia, alla luce elettrica.

Si vende nei negozi d'ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria.

La lampada L. 12; il riparo tascabile contro il vento e la pioggia L. 2; una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di m. 25 e della durata di un'ora) L. 4. (6-6)



Premiata Fabbrica di PREPARATI ANTISETTICI

e Laboratorio Chimico del

CAV. UFF. CARLO ROGNONE

TORINO

50 Diplomi d'onore e 20 Medaglie d'oro — Gran Medaglia d'oro di 1^a classe del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Brevetti della Casa di S. M. il Re.

Casse, armadi, cassette, buste, zaini, pacchi, ecc. contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed Accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza, con relativa istruzione circa l'applicazione ed uso dei medesimi per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie Municipali, Soldati, ecc., ecc.

(5-12)

Cioccolato

delle **PIRAMIDI**

M.^{LE} TALMONE - TORINO.



Il Cioccolato delle Piramidi è la marca migliore che si conosca, fra le più economiche, per l'uso di Famiglie, Alberghi, Collegi, Cooperative, ecc., ed è la sola raccomandata ed appoggiata da numerosi certificati di ufficiali sanitari e laboratori municipali d'igiene.

PACCO SPECIALE PER ALPINISTI

Cacao Talmone in polvere, puro e tutto solubile, ricostituente riconosciuto fra i più efficaci, distinto col 1° premio, all'Esposizione Internazionale di Medicina e d'Igiene, Roma, 1894.

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

ESPORTAZIONE

Cioccolato Dessert

Specialità

della Casa :

Giandujotti

Talmone

Umberto

Regina Margherita

Vittorio

Amedeo, Letizia

Savoia, Orleans

Domanda, Risposta

Garibaldi

Mazzini

Cavour, Colombo

Alpini

Trinacria, Olive

Gris-Gris

Sultane, Croccanti

Natalia

Pralines

Crème-Liquore

Gelatine

Giamaica - Ceylan

Sport

High-Life

Torroncini

Excelsior

Cetriolini

Petits-Cœurs

Perle Mocka

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL XXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione Ligure in Genova

2-9 Settembre 1896

I Congressisti dell'anno scorso, plaudenti alla Sezione di Milano pel riuscitissimo 27° Congresso, nel congedarsi con effusione di saluti e di auguri, si davano l'arrivedersi per l'anno a venire, ma il dove rimaneva un'incognita, mentrè erano già stati accaparrati pel 1897 a Bergamo, pel 1898 a Biella, per il 1899 a Venezia. Ma i nostri alpinisti hanno una fede illimitata nella stella che è l'emblema del loro sodalizio, quindi nessun timore li pungeva di aver una lacuna nella serie gloriosa dei Congressi. Non era forse avvenuto la stessa cosa al finire del Congresso di Torino? Eppure, che congressone anche quello di Milano, sorto, diremmo, per generazione spontanea.

L'incognita offriva però una soluzione ardua. Quale altra Sezione avrebbe affrontato l'impegno di soddisfare all'aspettazione di tanti alpinisti abituati ai programmi « monstre » degli ultimi Congressi, con feste su feste concatenate ad un lungo viaggio attraverso le Alpi, fin sui ghiacciai e sulle eccelse rupi dimora ai soli camosci?

Si buccinava, si pronosticava un nome, stato lanciato nel fervore d'un banchetto e tosto accolto colle più vive speranze che di esso si onorasse il futuro convegno; ma la Sezione Ligure, che ormai era la designata in pectore, se ne schermì dapprincipio, perchè, colta di sorpresa, prima di dichiararsi pronta doveva preparare gli elementi per degnamente corrispondere alla fiducia in lei riposta, saggiamente pensando che l'onore di un Congresso si risolve sostanzialmente in un onere ben sensibile, da assumersi con serietà e certezza di piena riuscita.

Una Sezione, come la Ligure, che aveva già oltre tre lustri di vita, che era la terza per numero di soci, che diede egregie prove di operosità, ed aveva, per così dire, giurisdizione sull'immensa zona di monti compresa fra il limite settentrionale delle Alpi Marittime e le Alpi Apuane, non tardò guari a riconoscersi in grado di tenere il Congresso, ed il gradito annunzio lo si ebbe in dicembre all'Assemblea dei Delegati, accolto con una salva di applausi.

Una prima difficoltà c'era da superare: l'imbarazzo della scelta per non derogare dalla precipua missione di un Congresso alpino, quella cioè di far meglio conoscere un buon tratto di plaga montuosa; ma in ciò la Sezione Ligure mirò dritto all'Excelsior, progettando arditamente un viaggio attraverso la parte più alta e più interessante delle Alpi Marittime, ancor poco visitate in confronto alle altre parti della catena alpina, eppur tanto meritevoli di studio, come puossi argomentare dal lungo articolo che tratta di esse nell'ultimo « Bollettino ». Volle anche realizzare ciò che non è possibile alla maggioranza delle Sezioni del Club, cioè di far godere una lunga sfilata di montagne dal mare e di non defraudare i Congressisti nemmeno di un metro sulle varie altezze da raggiungersi giusta il programma, facendoli partire proprio dal livello del mare.

Non poche altre difficoltà, e tutte gravi, dovette vincere il benemerito Comitato organizzatore del Congresso in tutte le trattative preliminari pei trasporti e per vitto e alloggio lungo il tragitto: lo può solo arguire chi ben conosce quella regione e pensa che vi potè transitare con disagi lievi una carovana di oltre 100 alpinisti, in gran parte di matura età, senz'altra cura che quella di osservare su per giù l'orario del programma, di consegnare o ritirare il proprio bagaglio; insomma, il sistema dei viaggi Cook o Chiari applicato all'ambiente della montagna ¹⁾. Perfino le noie di frontiera, per un tratto che dovevasi percorrere in territorio francese, vennero quasi eliminate, e ciò per l'autorevole intromissione dell'avv. Faraut, presidente della Sezione delle Alpi Marittime del C. A. F.

Come corrisposero gli alpinisti italiani al lusinghiero invito della Sezione di Genova? Quali vicende segnarono lo svolgersi del Congresso? Quali impressioni, quali frutti se ne trassero? Il rispondere riesce compito ben gradito al cronista dell'avvenimento, poichè gli tocca dirne molto e bene!

Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

Gli adesionisti al Congresso sommarono a 300 circa per la parte di programma svolgentesi a Genova; di essi, circa 150 si iscrissero pel viaggio fino a San Remo, e 110 in media per tutta la gita; però, come al solito, alcuni non poterono affatto intervenire; se ne ag-

¹⁾ Del Comitato facevano parte oltre i membri della Direzione Sezionale, alcuni membri aggiunti scelti fra i soci più attivi. Cooperarono in vario modo alla riuscita del Congresso il presidente cav. avv. Gaetano Poggi, il segretario Lorenzo Bozano, i consiglieri Felice Mondini, rag. Tomaso Galletto, Giovanni Camandona, il bibliotecario Paolo Bensa, l'economista Arrigo Bertolini, e i soci ing. Cristoforo Bozano, dott. Giovanni Martignoni, Carlo Agosto, Guglielmo Beraldi, Filippo Velzi, G. B. Farina, not. Giuseppe Marchini, Pietro Merello, cav. A. D. Oliva, avv. Carlo Imperiali. Il socio cav. dottor Celso Motta, per incarico avutone dalla Direzione, seguì la comitiva per tutto il percorso come *sanitario del Congresso*, munito d'una speciale farmacia portatile fornitagli dalla Sezione. Per la parte svoltasi in Valle del Gesso si occupò in modo speciale il cav. dott. Vittorio Ambrosi, medico provinciale di Cuneo.

giunsero invece dei nuovi a San Remo, a San Dalmazzo di Tenda, alla Madonna delle Finestre e alle Terme di Valdieri, specialmente appartenenti alle due Sezioni in formazione di San Remo e di Cuneo, cosicchè i partecipanti effettivi furono sempre in numero alquanto superiore al previsto e durante tutta la gita sorpassarono d'assai il centinaio.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale era rappresentato dal presidente Grober, dal vice-presidente Cederna, e dai consiglieri Vigna e Zanotti Bianco.

Le Sezioni rappresentate dai proprii soci furono 26, cioè quelle di Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, dell'Enza, Domodossola, Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Pinerolo, Roma, Schio, Sondrio, Torino, Varallo, Venezia, Verbano, Verona, Vicenza, oltre le due nuove di Cuneo e San Remo. Quelle che contavano relativamente maggior numero di soci furono: Genova, Milano, Roma, Brescia e Cremona. Intervenero i presidenti delle Sezioni di Bergamo, Como, Genova, Lecco, Milano e Schio.

Le signore iscritte furono 8: di esse 2 sole, la signora De Mulitsch e la signorina Viglezio compirono l'intero viaggio; 2 altre, la contessa Senni e la signora Gasparinetti, fecero la variante pel Colle di Tenda. Degna di speciale menzione è la signorina Viglezio che compì inoltre tre ascensioni.

Fra le altre Società Alpine nazionali presero parte: la *Società Alpina Friulana* e la *Società Alpina delle Giulie* rappresentate dal sig. De Mulitsch e dal sig. A. Seppenhofer, il *Club Alpino Savonese* rappresentato dal vice-presidente prof. G. Foldi e due altri soci. Mandarono saluti con telegramma la Società Alpina Meridionale, il Club Alpino Sardo e il Club Alpino Siciliano.

La *Società degli Alpinisti Tridentini* fu rappresentata a Genova dal barone E. Malfatti, il quale, avendo dovuto tosto ripartire, delegò il prof. O. Brentari a sostituirlo durante l'escursione. Il *Club Alpino Ticinese* ebbe a rappresentante l'avv. Piero Viglezio, che intervenne colla prelodata figlia Rina.

Fra le Società Alpine estere fu solo rappresentata direttamente la *Sezione delle Alpi Marittime del Club Alpino Francese* per mezzo del suo presidente avv. Faraut e del suo segretario cav. De Cessole con diversi soci; la Sede Centrale dello stesso Club telegrafò che il suo speciale delegato, lo scienziato Joseph Vallot, non poteva intervenire. Mandò saluti con telegramma il *Club Alpino Tedesco-Austriaco*.

S. M. il Re, al quale venne fatto omaggio del programma del Congresso, espresse per lettera del suo primo Aiutante, generale Ponzio-Vaglia, la sua sovrana soddisfazione dicendo che si ricorda con orgoglio di essere Presidente Onorario del Club Alpino Italiano.

Il Comitato del Congresso aveva diretto molti inviti ad Autorità governative, provinciali, comunali, militari, a presidenti e direttori di Società, Circoli e Accademie. Intervenero personalmente in qualcuna delle varie fasi del Congresso i Prefetti e i Sindaci di Genova e Cuneo, il Sotto-prefetto e il rappresentante del Municipio di San Remo, il Presidente della Deputazione provinciale di Genova, i Sindaci di Valdieri e di S. Martino-Vesubia, il Presidente del Tiro a Segno mandamentale di Genova; il generale Comandante la Divisione di Genova, ecc. Si fecero rappresentare: il Ministro della Pubblica Istruzione dal Presidente della Sezione Ligure del Club; il Ministro della Guerra e il Comandante del reggimento Alpini di Tenda dal capitano Bassino e dal tenente Miravalle che accompagnarono il Congresso da San Dalmazzo di Tenda a Cuneo. Aderirono con lettera i Presidenti della Società Geografica Italiana, della Società Ligure di Storia Patria, della Società Ligustica di Scienze naturali e geografiche; con telegramma il Presidente della Società Meteorologica, ma realmente fece di più: mandò un graditissimo rappresentante, che fu il bel tempo continuo.

Per la stampa si ebbero molti corrispondenti, in gran parte anche soci di qualche Sezione, fra cui il prof. Ottone Brentari per *Corriere della Sera* e *l'Illustrazione Italiana*, Giulio Clerici per il *Commercio* di Milano e la *Gazzetta dello Sport*, Nemesio Fatichi per la *Nazione* di Firenze, cav. Arnaldo Vassallo (Gandolin) per *Don Chisciotte* di Roma, Italo Alvigini per *Caffaro*, Paolo Bensa per *Cittadino* di Genova. Si ebbero pure telegrammi e corrispondenze speciali nei giornali *Secolo XIX*, *Corriere Mercantile*, *Successo*, *Sacripante* e *Falstaff* di Genova, nella *Sera* e nel *Secolo* di Milano, nel *Pensiero* di San Remo, nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, nel *Petit Niçois* di Nizza, ecc.

A G E N O V A.

(2-3 settembre).

Arrivo e ricevimento dei Congressisti alla Sede del Club.

La maggior parte dei Congressisti di fuori giunse a Genova nel pomeriggio del giorno 2, punto meravigliati di non essere segno a curiosità e ancor meno di dover scovare la sede della Sezione a non pochi metri sul livello del mare. Nelle vie principali sventolavano stendardi portanti la scritta: *28° Congresso degli Alpinisti Italiani*, ed in via S. Sebastiano una bandiera inastata ad un balcone guidava alla sede sociale per una scala ornata di piante e tappeti. Presentata all'apposito ufficio la tessera d'ammissione (un elegante cartoncino con sfondo raffigurante il nevoso gruppo Gelas-Maledia-Clapier delle Alpi Marittime), gli iscritti si trovavano tosto ingolfate le tasche di libri, libretti e opuscoli. Oltre il *libretto-tessera*

d'iscrizione munito delle cedollette-buoni equivalenti alle quote pagate e contenente pure vari dati riguardanti la Sezione e una breve *Guida-itinerario* pel viaggio del Congresso (compilazione del giovane socio Paolo Bensa) accompagnato da una carta al 100,000, a tre colori, delle Alpi Marittime fra Tenda e Valdieri con suvvi segnato in rosso il percorso da seguirsi, la Sezione faceva gentilmente dono dell'*Elenco dei Congressisti* divisi per Sezioni, dell'opuscolo contenente una conferenza tenuta il 20 aprile 1896 dal socio dottor Felice Costa sull'*Igiene in montagna* e infine di un bel volume rilegato in pelle, che è la nuova edizione dell'importantissima *Guida per escursioni negli Appennini e nelle Alpi Liguri* compilata dal socio Giovanni Dellepiane con la collaborazione dell'ing. F. Ghigliotti e di distinti scienziati. Di questa pubblicazione, pregevole per molti riguardi, come ebbero a constatare i Congressisti consultandola durante il viaggio, daremo conto speciale nella rubrica bibliografica. La liberalità della Sezione Ligure si completava verso i soci delle altre Sezioni e Società Alpine con un grazioso biglietto d'invito al pranzo ufficiale indetto per la sera del Congresso.

Poi si scambiavano saluti coi colleghi, si faceva conoscenza col competitissimo e simpatico presidente della Sezione, cav. avv. Gaetano Poggi e col vice-presidente cav. Paolo Vassallo, si faceva una scorsa per le ricche sale, ammirando le collezioni mineralogiche, la raccolta completa della Flora Ligustica in 64 quadri, la biblioteca di 500 volumi, una piccola raccolta di oggetti romani dissepoliti a Luni e a Libarna, carte e fotografie qua e là esposte, tutto indizio di operosità e di vivo culto per l'alpinismo e la scienza. Nel salone si ammiravano quattro grandi quadri a olio, esposti per la circostanza, pregevoli lavori del pittore Viazzi. Terminata l'interessante visita si usciva a zozzo per la città tutta movimento, pittoresca e ammirevole sì nelle parti antiche che nelle moderne, e sempre più degna di portare l'appellativo di Superba.

Verso le ore 21 i Congressisti si ritrovavano nelle sale della Sezione, ove questa aveva preparato un cordiale ricevimento, al quale intervennero anche parecchie autorità cittadine, invitati e tutti i rappresentanti della stampa cittadina. Mentre offrivasi in giro copioso servizio di squisiti rinfreschi, di birra e vini, andava animandosi la conversazione, facevansi presentazioni e reciproci rallegramenti, si evocavano lieti ed anche tristi ricordi, si discuteva sul programma del Congresso e sulle più notevoli imprese alpine; insomma, era un affiatamento familiare di persone convenute da ogni parte d'Italia per affermarsi unite dal nobile vincolo dell'alpinismo. Prima di sciogliersi, il Presidente rivolse agli intervenuti alcune parole di ringraziamento. Unanime fu il godimento per questo convegno preparatorio, che si sciolse e per l'ora tarda e pel desiderio di uscire all'aperto a godersi un po' di brezza refrigerante.

La seduta del Congresso.

Alla Sede della Sezione, mentre nella mattina del 3 settembre ferveva ancora l'opera del Comitato per servire nuovi sopraggiunti, dare le disposizioni del caso e provvedere alle possibili emergenze, si ebbe alle ore 9 la radunanza dei presidenti e rappresentanti delle Sezioni e delle Società Alpine per formulare l'Ordine del giorno del Congresso, la cui adunanza era fissata pel pomeriggio.

Non essendo pervenuta alcuna proposta alla Presidenza, si dichiarò di limitare l'ordine del giorno ai discorsi ufficiali dei Presidenti della Sezione Ligure e della Sede Centrale del Club e alla proclamazione della Sede del Congresso pel 1897. Siccome ciò avrebbe trattenuto per poco tempo i Congressisti, parte dei quali erano altresì Delegati delle Sezioni per l'Assemblea che si doveva tenere nella stessa mattina, si deliberò pure di rendere consecutive le due riunioni, portando quella dei Delegati al pomeriggio.

E così gli intervenuti poterono sciamare per la città, ma quasi si fossero data la parola, molti si incontrarono poco dopo con altri colleghi al Ristorante del Righi, su nella parte più alta di Genova, di dove si gode lo splendido panorama della città e delle due riviere, ed allegramente si fece venire l'ora di assistere alla seduta del Congresso. Questa doveva aver luogo nella Sala Sivori, concessa e preparata per la circostanza, e dopo le ore 14 essa non tardò ad affollarsi di alpinisti.

VERBALE DELL'ADUNANZA DEL XXVIII CONGRESSO NAZIONALE

tenuto addì 3 settembre 1896 nella Sala Sivori in Genova.

Alle ore 14,40 prendono posto al tavolo della Presidenza il cav. avv. Grober presidente e il cav. Cederna vice-presidente del C. A. I., l'avv. Poggi presidente della Sezione Ligure col consigliere sig. Camandona, il sig. Vigna consigliere della Sede Centrale e il redattore delle pubblicazioni del Club.

Sono presenti i rappresentanti e molti soci di 26 Sezioni del C. A. I., cioè Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Domodossola, Enza (Parma e Reggio), Firenze, Genova, Lecco, Milano, Napoli, Pinerolo, Roma, Schio, Sondrio, Torino, Varallo, Venezia, Verbano, Verona e Vicenza; i rappresentanti della Società degli Alpinisti Tridentini, della Società Alpina Friulana, della Società Alpina delle Giulie, del Club Alpino Ticinese e del Club Alpino Savonese.

Aprè la seduta l'avv. Poggi, nella sua qualità di Presidente della Sezione Ligure, in nome della quale porge un caldo saluto ai colleghi, ospiti ed amici, intervenuti numerosi. Dice che la sua Sezione da molti anni desiderava tenere un Congresso Alpino, ma la tratteneva il dubbio di non poter offrire un programma degno

dei valenti alpinisti che ha sempre annoverato il nostro Club. Crede tuttavia che il programma elaborato per l'attuale Congresso sia il migliore che potesse escogitarsi per far conoscere la parte più importante dei monti Liguri e spera che verrà gradito dai Congressisti. Passa quindi a dar ragguagli sull'operosità della Sezione e sui lavori da essa compiuti negli anni addietro. Ricorda il marchese Giuseppe Imperiale di Sant'Angelo, primo italiano che toccò la vetta del Monte Bianco nel 1840, e il socio ing. Cesare Gamba che nel 1873 vi salì e ne discese per nuova via dal versante italiano. Ricorda altresì il socio Felice Ghigliotti che fu uno dei primi tra noi a percorrere le Alpi Marittime e a descriverle. Cita le pubblicazioni fattesi per cura della Sezione, cioè il Ricordo stampato nel 1883, il Portafogli dell'Alpinista nel 1885, la Carta geologica delle Riviere Liguri e delle Alpi Marittime preparata dagli scienziati Issel, Mazzuoli e Zaccagna, e le due edizioni della Guida del socio Dellepiane. Accenna ai due Ricoveri costruiti alle Capanne di Carrega e poco sotto la vetta del Monte Antola, come pure alla recente organizzazione di un servizio di Guide e Portatori nelle Alpi Marittime. Ma finora la Sezione non fu che in un periodo di preparazione e, mentre ne spera buoni frutti, intende fare di più in avvenire. Ricorda infine gli egregi uomini che ressero la Presidenza della Sezione dagli inizi ad oggi, profferendo i nomi di De Albertis, Gamba, Barrili, De Barbieri, Issel e Timosci. — Vivissimi applausi all'indirizzo dell'oratore e dei benemeriti da lui ricordati.

S'alza quindi il presidente *Grober* e pronunziò il seguente discorso interrotto da applausi.

« La Sezione Ligure, chiamandoci a congresso fra le mura di questa superba Città e su queste spiagge incantevoli, che riflettono il sorriso di Dio, ha soddisfatto un nostro desiderio vivissimo, ha esaudito un nostro voto antico; il mio primo atto pertanto è un ringraziamento cordiale ai cortesissimi colleghi Genovesi, per il loro gentile invito, per la loro amichevole accoglienza.

« Gli alpinisti, qui convenuti da ogni parte d'Italia, assuefatti ad incontrarsi negli alti recessi delle Alpi, provano oggi una insolita soddisfazione, trovandosi riuniti in questo splendido paese marittimo, così illustre per la sua storia, così meraviglioso per le bellezze della sua natura.

« Noi, o signori, non amiamo le Alpi solamente per le magnificenze d'ogni maniera, onde sono ricche, e per il tesoro inestimabile di salute fisica e morale, che esse ci procurano; non le amiamo soltanto per l'ineffabile voluttà delle lotte sostenute e dei pericoli superati e delle contrastate vittorie; noi le amiamo ancora, e soprattutto, perchè le Alpi furono asilo e sono simbolo di libertà.

« Per questa stessa ragione, richiamando alla nostra mente la storia dolorosa di tanti secoli passati, noi ci sentiamo indotti a

tributare uno speciale ossequio a questa forte Città, che nei tempi tristissimi di quasi universale servaggio della patria nostra, in quei tempi in cui gli Italiani erano stranieri in Italia, seppe, con virtù indomita, non solo serbare libero reggimento e mantenersi indipendente da ogni dominazione straniera, ma seppe ancora recare e tener alto in lontane regioni l'onore e il prestigio del nome italiano.

« I pellegrini dell'Alpe salutano con profonda reverenza la patria invidiata di quel sommo pellegrino del mare, che, con la scoperta di un nuovo mondo, iniziò un'era novella nella storia dell'umanità e allargò i confini della patria a questa vecchia razza giapetica, incapace oramai di contenersi negli angusti limiti della scarsa Europa e del mondo antico.

« Un naturale e stretto legame di origine unisce i monti al mare; lentissimo lavoro dell'onde, essi, o almeno una gran parte di essi, ebbero loro culla il mare; elaborati nei profondi abissi, da misteriosi, profondi sussulti della terra furono lanciati dalle tenebre alla luce e sollevati al cielo, monumenti colossali della creazione, che narrano al geologo gli annali del mondo, e gli scoprono le reliquie di mille e mille generazioni anteriori all'umanità, le quali rivelano un parossismo di vita in quegli oceani antichissimi, i cui fondi sono ora cime di monti.

« Ma queste due imponenti creazioni hanno ben altro ancora di comune, e questo agli occhi pure dei più profani alla scienza; essi hanno comune soprattutto l'infinito orizzonte, simbolo delle aspirazioni infinite; e l'animo dell'uomo, così sull'alto mare, come sulle elevate cime dell'Alpe, ugualmente ispirato dal cantico sublime, dal « sursum corda » di una natura immensa, non ha che moti generosi verso ciò che è nobile e grande. E così fra le tempeste dei flutti, come fra le tormentate delle nevi, gli uomini legati alla stessa corda ed esposti ad un pericolo comune provano tutti fortissimo un identico sentimento di eguaglianza e solidarietà fraterna.

« Questi naturali e altissimi punti di contatto costituiscono, a mio avviso, gran parte della ragione, per cui, contro ogni prevenzione volgare, coesiste in mirabile accordo nell'animo degli amanti della natura un medesimo interesse e un affetto uguale per entrambe queste due più grandiose manifestazioni dell'eterna idea. Ed è questa del pari la cagione, per cui qui, in riva a questo bel mare tirreno, presso questa forte e nobile popolazione, poté sorgere e può prosperare rigogliosa la ragguardevole Sezione Ligure, che è una delle prime e delle più fiorenti, onde si onori il C. A. I.

« Né è meraviglia se in questa terra privilegiata, che vanta vicine le più gigantesche moli della più preziosa fra le rocce, lo studio dei monti ebbe per l'addietro ed ha tuttora insigni cultori. E qui mi piace ricordare, a titolo di doveroso omaggio, il nome di quel Lorenzo Pareto, che, illustre scienziato, come cittadino e patriotta

eminente, fu il primo naturalista, che con metodo scientifico, fin dal 1846, illustrò sotto l'aspetto geologico questo interessante territorio del Genovesato. Nè posso tacere del chiarissimo prof. Arturo Issel, che, coadiuvato dagli egregi Morelli e Dellepiane, nella sua « Liguria Geologica e Preistorica » riassunse mirabilmente quanto finora è noto intorno alla geologia ed alla paleontologia della regione ligure. È in questa importante regione che si allacciano fra loro le due nostre principali catene di monti, di cui una circonda e l'altra partisce il Bel Paese, e Arturo Issel ci indica con validi argomenti il luogo, soggetto di tante dispute e di tante incertezze, dove, secondo lui, le Alpi tendono la mano agli Appennini. È questa una parte importante di quello studio complesso sulla divisione del sistema alpino, a cui ci richiamò tanto opportunamente un nostro studioso collega nell'ultimo Congresso di Milano; argomento questo, meritevole delle più diligenti investigazioni degli scienziati alpinisti, e che riuscirebbe certamente a onore del Club Alpino Italiano, se, come è di sua più particolare competenza, così venisse per opera sua definitivamente esaurito.

« Onorevoli Colleghi, il Club Alpino Italiano non è insignificante, nè ingloriosa manifestazione del pensiero e del sentimento unitario italiano; istituzione eminentemente nazionale, esso ha l'alto pregio e va giustamente orgoglioso di poter vantare a suo Presidente Onorario l'augusta Persona, che rappresenta e incarna l'unità e la grandezza della Patria; e gli alpinisti italiani sono avvezzi ad inaugurare le loro annuali riunioni con un reverente omaggio di inalterata devozione al loro Presidente Onorario, che in ogni contingenza si compiace di dimostrare la sua viva simpatia verso il loro patriottico sodalizio. Io apro pertanto il XXVIII Congresso Alpino Italiano, invitandovi a recare un caloroso saluto alla Maestà del nostro Re, facendo i migliori auguri per il fausto avvenimento che si sta preparando nella sua augusta Famiglia, e da esso traendo i più lieti auspicii per l'avvenire della gloriosa Dinastia, che fu la fortuna d'Italia e che tanto nobilmente ne regge i destini ».

L'Assemblea, sorta in piedi, annuisce con forte plauso all'invito del suo egregio presidente, e si preparano telegrammi da inviare a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Napoli e alla Principessa Elena di Montenegro.

In seguito il presidente *Grober* invita a sedere al tavolo della Presidenza il prof. Foldi, vice presidente del Club Alpino Savonese, il sig. De Mulitsch rappresentante della Società Alpina Friulana e della Società Alpina delle Giulie, e il barone Malfatti rappresentante della Società Alpinisti Tridentini, il quale viene salutato da calorosi e insistenti applausi.

Quindi fa dare comunicazione dei seguenti telegrammi di adesione e di saluto pervenuti alla Presidenza del Congresso:

Da Roma. — Ringrazio V. S. per la comunicazione del Programma del 28° Congresso degli Alpinisti italiani che sarà tenuto in codesta forte Città. Non potendo delegare speciale rappresentante, prego V. S. rappresentare il Ministero dell'Istruzione, assicurando i Congressisti che seguirò con vivo interesse i lavori del Congresso per gli educativi e patriottici intendimenti cui essi mirano.
Il Ministro dell'Istruzione, GIANTURCO.

Da Trieste. — Ai forti alpinisti Italiani radunati a Congresso, al benemerito Club Alpino Italiano, inviamo fraterno saluto, augurando ognor crescente sviluppo e prospere sorti.
La Società Alpina delle Giulie.

Da Graz. — Al Congresso invia cordiali alpinistici saluti ed auguri la Sede Centrale del *Club Alpino Tedesco-Austriaco.*

Da Parigi. — Joseph Vallot, délégué Congrès, empêché partir, regrettons vivement, vous adressons tous nos vœux.
Club Alpin Français.

Da Napoli. — La *Società Alpina Meridionale* invia fraterno saluto ai colleghi alpinisti.
Il presidente, CAMPANILE.

Da Cagliari. — Gli alpinisti Sardi, divisi dal mare, uniti dal pensiero, salutano nella fausta ricorrenza i congregati fratelli Italiani, augurando prospere sorti alla comune istituzione e felice la divisata escursione.

MULAS-MAMELI, Presidente del Club Alpino Sardo.

Il presidente *Grober* annunziando che non vi sono proposte da discutere all'ordine del giorno, dichiara esaurito il primo compito dell'adunanza. Interpellato dal socio *Aymonino*, di Biella, sulla Sede del prossimo Congresso, ricorda che, giusta il voto del precedente Congresso di Milano, tale onore spetta alla città di Bergamo, per l'occasione che vi si inaugurerà il monumento a Donizetti. — Si applaude alla Sezione di Bergamo.

Sorge l'ing. *Curò*, presidente della Sezione di Bergamo, ed a nome della Sezione che rappresenta, ringrazia dell'alto onore accordatole di poter ospitare nel 1897 i colleghi delle altre Sezioni e Società Alpine in occasione del centenario dell'immortale Donizetti. Rinnova i sensi di riconoscenza alla consorella Biellese, che sin dall'anno scorso volle cortesemente accordare la preferenza a Bergamo per il 29° Congresso del C. A. I. Soggiunge che nell'invitare i colleghi ad accorrere numerosi a visitare quell'antica pittoresca città e le industrie valli bergamasche, ed anche a salire qualcuna delle belle vette che ne coronano il lembo settentrionale, si trova in obbligo di fare preventivamente, con franchezza montanina, la dichiarazione che si intende di dare a quella riunione il *carattere della maggiore semplicità*, il che, oltre ad essere consentaneo all'indole dei suoi concittadini, è imposto anche dalle modeste condizioni economiche della piccola Sezione, e da difficoltà speciali che offrono alcune di quelle valli per gli alloggi e i mezzi di trasporto. Si procurerà di supplirvi con buona accoglienza e schietta cordialità, nutrendo la speranza che colla mancanza di qualche « comfort » durante le peregrinazioni fra i monti, non scemerà il loro interesse, né potrà turbare il buon umore e l'allegria dei cari ospiti. — Nuovi generali applausi.

Modoni, della Sezione di Bologna, domanda schiarimenti sul Museo Alpino, di cui venne deliberata l'istituzione al Congresso di Intra nel 1891.

Grober risponde che il Museo è già iniziato, ma gli oggetti e i ricordi finora radunati sono pochi: se ne hanno già di F. Giordano, di Q. Sella, di R. H. Budden, e se ne attendono altri: muove anzi viva preghiera perchè i soci si adoperino a procurarne. Il Museo avrà sede al Monte dei Cappuccini di Torino, che diverrà così sempre più il Santuario dell'Alpinismo italiano.

Non essendovi più altro argomento da trattare, alle 15,15 si dichiara chiusa la seduta del Congresso.

Il Segretario delegato del Congresso, RATTI CARLO.

Il pranzo ufficiale e il ricevimento al Circolo Artistico.

Alle ore 18, nel grandioso Ridotto del Teatro Carlo Felice, illuminato a luce elettrica e adorno di stemmi e bandiere, comincia il pranzo offerto dalla Sezione Ligure ai Congressisti delle altre Sezioni e Società Alpine. I convitati sono oltre 300. Siedono alla tavola d'onore il presidente e il vice-presidente del Club, il presidente in carica della Sezione Ligure e l'ex-presidente Timosci, i già ricordati rappresentanti di Società Alpine, barone Malfatti, avvocato Viglezio, sig. De Mulitsch e prof. Foldi, il prefetto comm. Silvagni, il sindaco avv. Pozzo, il generale Tonini comandante la Divisione di Genova, i presidenti della Deputazione Provinciale e del Tiro a Segno mandamentale, i rappresentanti della Società Ligure di Scienze naturali del Circolo Artistico e della Società Promotrice di Belle Arti.

Il pranzo è egregiamente servito dallo « Stabilimento Concordia » e procede allegrissimo grazie alla squisitezza dei vini, in parte generosa offerta dei soci dott. Mela e avv. Imperiali, mentre sull'attiguo terrazzo la banda dei Civici Pompieri, gentilmente concessa dal Municipio, suona scelti pezzi, fra cui l'Inno Montenegrino che viene vivamente applaudito in piedi e lo si vuole ripetuto.

Allo spumante sorge il presidente *Poggi* a brindare all'avvocato *Grober* anima del Club Alpino Italiano, alla città di Torino culla di esso Club e di dove si partì per compiere l'ascensione dell'unità d'Italia, al Re Umberto, presidente onorario del Club, e conchiude col dire che siccome questo si associò sempre alle glorie di Casa Savoia, così ora deve fare i più sinceri auguri pel fausto evento delle nozze del Principe ereditario.

Indi *Grober* porta il suo brindisi alla prosperità della Sezione Ligure e alla salute dei colleghi Genovesi per l'accoglienza oltremodo gentile, cordiale e brillante fatta ai convenuti, in nome dei quali li ringrazia, come ringrazia il Municipio per il suo generoso concorso a rendere più solenne la riunione, e le autorità politiche, militari

e amministrative, che vollero onorarla di loro presenza. Tributa un encomio larghissimo alla Direzione Sezionale Ligure, che seppe preparare un programma attraentissimo di escursioni attraverso monti sui quali era doveroso richiamare una più viva attenzione degli alpinisti italiani. Saluta la nuova Sezione di Cuneo, presso la quale si terminerà il viaggio del Congresso, soggiungendo che a questo tocca il merito di averne sollecitata la costituzione. Beve a quanti hanno cooperato all'incremento della fiorentissima Sezione Ligure, fra i quali dice doversi ricordare con profonda gratitudine l'ing. cav. Luigi Timosci che, presidente per dieci anni, seppe guidarne le sorti con tale successo, da elevarla ai primi posti fra le consorelle d'Italia. Soggiunge che nella famiglia Timosci è sacro il culto dell'alpinismo, e si compiace di ricordare un suo incontro sui ghiacciai del Monte Rosa con due fratelli dell'ex-presidente ora nominato. (Calorose acclamazioni all'ing. Timosci, presente al banchetto). Grober, proseguendo, invita a bere ai rappresentanti delle Società consorelle e augura che si conservi inalterata quella cordialissima corrispondenza di pensieri, di affetti, di ideali, che fa degli alpinisti di tutto il mondo una sola famiglia, esempio e promessa di fratellanza universale. Brinda infine alla fortuna della patriottica Città, in cui ogni ciottolo ricorda Balilla, e dal cui lido glorioso salpò la prodigiosa flottiglia di quel manipolo di prodi, che, duce l'Eroe dei due mondi, compì il miracolo di conquistare all'unità nazionale il più bello e vasto reame della divisa Italia, e termina facendo voti che, pari alle splendide tradizioni del passato, sorrida al primo porto italiano l'avvenire, a maggior vantaggio e decoro della Patria.

Il *Sindaco* ringrazia per le auspicanti espressioni rivolte alla sua città e le ricambia col bere alla prosperità del Club Alpino.

L'ing. *Gabardini*, vice-presidente della Sezione Verbano, come ispirato dalle ripetute note dell'Inno Montenegrino, sorge a dire che, oltre agli augusti nomi del Re e della Regina, un altro dovrà acclamarsi d'ora innanzi nei convegni nazionali del Club Alpino, il nome di Elena di Montenegro, anche perchè ricorda un paese tutto montuoso, e invita gli alpinisti a manifestare un reverente affettuoso saluto e un sincero augurio di felicità alla giovane Principessa che sta per unirsi al simpatico, colto e severo Principe di Napoli.

Il notaio cav. *Balestrieri*, ex-sindaco di S. Remo, legge un telegramma di saluto del conte Falcone, commissario regio in quella città, ove gli alpinisti saranno ospiti all'indomani.

Si riattiva tosto rumorosa la conversazione, ma il barone *Scotti*, di Bergamo, erompe gridando per bere al rappresentante degli Alpinisti Tridentini ed alle gentili signore commensali.

Indi la sala si sfolla in breve; parte dei Congressisti si reca all'Acquasola, ove la Società ginnastica Cristoforo Colombo ha pre-

parato un « festival » in loro onore, altri vanno a passeggio; ma verso le 22 si avviano al ricevimento offerto dal *Circolo Artistico Tunnel* nelle splendide e veramente artistiche sale della sua sede, che è nel palazzo Durazzo-Pallavicini. Ivi fanno con somma cortesia gli onori di casa il vice-presidente barone De Koster, che pronunzia gentili parole di saluto, il segretario cav. Amadeo, e vari membri della Direzione. Sono pure presenti molti soci, le autorità intervenute al banchetto, parecchi assessori e consiglieri comunali. Al saluto suespresso risponde in nome della Sezione Ligure il socio Oliva. Gli inservienti, in ricca livrea di gala, passano ad offrire rinfreschi e vini prelibati, mentre un breve trattenimento vocale si alterna ai geniali conversari.

Così ha termine la prima giornata del Congresso, lasciando in tutti lieto e indelebile ricordo di Genova e delle accoglienze ricevute.

DA GENOVA A CUNEO.

(4-9 settembre)

La gita in mare. Soggiorno a San Remo.

È un mattino fosco come il cervello annerito dalle libazioni della sera precedente. Al ponte Federico Guglielmo il bel piroscafo *Enna* della Navigazione Generale Italiana sta per levar l'ancora, poichè a bordo già si agitano gli alpinisti, dimentichi delle raccomandazioni fatte loro in ottava rima dal buon parroco Don Zaccaria di Sondalo, quando l'anno scorso li attese al varco in Valtellina per esilararli colle lodi al monte e l'anatema al mare, ch'egli chiamava « maiuscola tinozza ». Ma la vista di tutti quegli alpenstock branditi da mani impazienti di maneggiarli fra le rupi e il pensiero di far rotta per S. Remo, fa piuttosto ricordare l'erudita divagazione storica dal titolo « Alpenstock e remo » che tutti hanno certamente letto nella « Rivista » del 1895 e che fa desiderare dal suo autore, l'egregio prof. Cermenati di Lecco, altri saggi del suo colto e brillante ingegno.

Son trascorse le 7 quando lenta lenta la nave si dirige fuori del porto e prende il largo verso ponente. La bruma comincia a svanire e tutti sul ponte ammirano estatici l'incomparabile panorama della città che sembra allontanarsi. A poco a poco l'orizzonte si rischiarava, e poichè si procede costeggiando a non grande distanza dalla riva, molti seguono, colla guida alla mano e col cannocchiale puntato, il successivo presentarsi delle città e dei paesi coi monti retrostanti. Ecco l'industre Sampierdarena colla valle della Polcevera, poi Cornigliano, e Sestri dominato dal Santuario della Madonna del Gazzo: Pegli e Voltri spiccanti contro il brullo dorso dell'Appennino; Cogoleto, la presunta patria di Colombo; Varazze, Celle e le due Albissole alla foce del Sansobbia, quindi la prominente Savona, che si vorrebbe veder più da vicino.

Il mare è assai calmo, come calmo è il contegno dei viaggiatori; non si direbbe di avere in compagnia quei cotali capi scarichi abbastanza noti nel ciclo dei congressi alpini. Intanto che sfilano agli sguardi il porto di Vado col capo omonimo e il suo altissimo faro, Bergeggi rinomata per la sua grotta, la ridente spiaggia di Spotorno e la vetusta Noli a cui segue il Capo Noli sporgente a picco sul mare, vengono preparate sul ponte le tavole per la colazione, all'ombra di grandi tele appositamente spiegate. Forse in previsione di aver il mare agitato colle relative conseguenze, il repertorio delle portate è piuttosto semplice, ma vi si supplisce con un po' d'allegria e si accarezza l'idea di rifarsi più tardi al pranzo di San Remo. La sobrietà, scrisse il Cornaro, fa i sensi purgati, ed ecco perchè si aguzza la vista a distinguere le tre terre del Finale, ricche di caverne ossifere, Pietra Ligure e Loano, ed anche le vette del Settepani, del Carmo, e più lungi dell'eminente Mongioie. Poi si saluta Albenga in verde pianura, la scoscesa isola Gallinaria, la rinomata stazione balnearia di Alassio e Laigueglia.

L'attenzione è pure distratta dal potente volo dei gabbiani che seguono il bastimento, dai lontani velieri che si profilano all'orizzonte; poi il socio fotografo Agostini di Firenze vuol fare il gruppo, e, tanto per ricordarci che siamo alpinisti, capita il collega Brioschi, venuto dal Messico, presenta carta, penna e calamaio, e con bel garbo invita a sottoscrivere pel telefono da lui proposto all'Assemblea dei Delegati in Genova, da impiantarsi fra la Punta Gniffetti e il Colle d'Olen, offrendo lui pel primo 500 lire, che ora vuol far salire a 2000. E ci riesce, anzi le sorpasserebbe di molto se tutti imitassero il Cederna che si quota d'un tratto per 1000 lire.

Oltrepassato il lunghissimo Capo delle Mele e il Capo Berta, fra i quali giaciono varii paeselli e i tre Diano miseramente colpiti dal terremoto del 1887 ed ora quasi del tutto riedificati, ecco le importanti e rivali città di Oneglia e Portomaurizio, a cui tutti rivolgono gli sguardi, poi altri villaggi, la città di Taggia; infine consola l'animo, per quanto la traversata sia stata deliziosa, l'aprirsi dell'incantevole seno, in fondo al quale, fra mille splendide ville lussureggianti di vegetazione tropicale, si presenta la gemma della riviera, San Remo.

L'ancoraggio si fa al largo, e frattanto dal piccolo porto si avanza una flottiglia di gusci e barchette per condurci, coi nostri bagagli, al lido affollato di spettatori. Tra le ore 13 e le 14 lo sbarco è compiuto, e poichè la distribuzione degli alloggi è stata preventivamente fatta sul piroscalo, ciascuno trova subito fra le vetture, i tramway e gli omnibus mandati per cura del R. Commissario, quello che deve condurlo all'albergo assegnatogli. Così gli Hôtels d'Europe et de la Paix, de la Grande Bretagne, du Commerce, Bellevue, National, Métropole, de la Reine, accolgono in breve d'ora

i 150 ospiti, che è come dire un nulla relativamente alle migliaia che vi soggiornano nella stagione invernale.

Poco dopo son tutti sparpagliati in giro a visitare la città e i dintorni, che sono una meraviglia dell'arte e della natura. Alcuni fanno in carrozza la passeggiata del Berigo per ammirare lo stupendo panorama che si gode di lassù; altri vogliono visitare la Villa Zirio che fu abitata dall'imperatore Federico di Germania, padre dell'attuale Guglielmo; qualcuno trova anche tempo a ristorarsi con un bagno di mare. La città vecchia a ridosso della montagna, colle sue viuzze, erte, tortuose e buie come catacombe, colpisce per l'enorme contrasto colla parte moderna lungo la spiaggia, ove dalle vie e piazze spaziose sorgono edifici eleganti, palazzine con giardini, e abbondano i negozi di lusso.

Alle ore 18, nella gran sala della *Società Filodrammatica Alberto Nota*, addobbata per la circostanza con palme e fiori, viene offerto ai Congressisti un vermouth d'onore, intanto che i concerti della banda municipale rallegrano la cordiale riunione. A ringraziare la Società per la gentile e grata accoglienza ci pensa il cav. Cederna con acconcie espressioni, a cui risponde il presidente della medesima, architetto Eugenio Carbonetto, dichiarandosi lieto d'ospitare tanto fiore d'Italia riunito in Congresso al quale augura buona riuscita e col quale la Filodrammatica ha comune l'intento, che è di ingentilire la mente e il cuore. Parla ancora l'avv. Poggi per contraccambiare gli auguri e ringraziare a nome di Genova i cittadini di San Remo, lieto dell'occasione di veder stringersi i vincoli d'affetto tra le due città. Con alternati evviva all'una e all'altra si mandano applausi agli oratori.

È trascorsa così un'oretta, e la comitiva s'avvia allo Stabilimento dei Bagni, nel cui vasto salone, ornato di stemmi, di ghirlande intrecciate e di enormi palme, è imbandito il pranzo per oltre 160 coperti. Gli alpinisti, dato uno sguardo generale di soddisfazione, consultano tosto la minuta stampata su cartoncino con ghiribizzi di figure alpinistiche e pregustano la gioia di veder appagate le loro aspirazioni gastronomiche, sì dalle numerose portate che dalla promettente firma del bravo Lorenzo Bertolini, proprietario dell'Hôtel d'Europe et de la Paix. Alla tavola d'onore siedono il cav. Cederna, l'avv. Poggi, la contessa Senni di Roma, il R. Commissario conte Falconi colla sua esimia signora, il Sottoprefetto cav. Facciolati, il cav. Coelli colonnello del 12° Bersaglieri di stanza a San Remo, l'on. deputato Galletti, l'ex-sindaco comm. Acquasciati, il presidente della Filodrammatica. Alle altre tavole notansi parecchi soci della nuova Sezione del Club che sta formandosi a San Remo e non pochi corrispondenti di giornali.

L'attacco alle vivande si fa al suono della banda municipale e si giunge al momento dei discorsi. Comincia *Cederna* a nome della

Sede Centrale del Club, incaricato dal presidente Grober che non poté seguire il Congresso, ed anche a nome della Sezione di Milano, ivi ben rappresentata da una quarantina di soci. Egli beve alle gentili signore presenti, ringrazia per le cortesie ricevute a San Remo, saluta il rappresentante del Municipio e l'on. Sotto-prefetto venuti ad onorare la festa, nonchè il Colonnello comandante di quei soldati che furono tanto ammirati dall'imperatore di Germania; propone un'ovazione alla Sezione di Genova che ha la fortuna di avere un simpatico presidente nell'avv. Poggi e un solerte segretario nel sig. Bozano, anima del Comitato pel Congresso. (L'Assemblea scoppia in una ovazione prolungata). Cita quindi i Club Alpini Tedesco-Austriaco e Svizzero, dalla cui intensa operosità dobbiamo trar impulso a far vieppiù prosperare il nostro, e da ciò coglie occasione per chiedere un plebiscito in favore della costituenda Sezione di San Remo, affinché venga approvata qualora raggiunga il numero di 40 soci, a vece dei 50 richiesti dallo statuto sociale. (Con grida e vivi applausi si assente). Infine invita a bere all'alpinismo.

S'alza il conte *Falconi* a dichiarare il suo affetto per la città a capo della quale ora si trova, ne rievoca le origini e ricorda varie fauste ricorrenze in cui, come ora, si trovò lieto di rappresentarla. Inneggia all'alpinismo come istituzione civile e patriottica, citando e commentando alcuni versi del Parini, da cui passa a svolgere tutta la psicologia dell'alpinismo. Accennando ai vincoli che stanno per legare la nostra Dinastia a quella di altro forte popolo che vive sui monti, beve alla Principessa Elena del Montenegro. (Applausi vivissimi). Ringrazia quindi i Congressisti per la visita tanto gradita ed augura loro felice viaggio.

Parla quindi il *Sotto-prefetto* per ringraziare dell'invito, soggiungendo che seguirà col pensiero il Congresso. Manda un cordiale saluto agli Alpini, ed evoca il ricordo dei soldati periti in altri tempi combattendo sulle Alpi col nome del Re e della Patria sulle labbra. Saluta infine gli alpinisti e brinda ai loro trionfi.

L'ing. *Capponi*, vice-presidente della Filodrammatica e iniziatore della nuova Sezione, raffigurandola in un fiore nato sulla via del Congresso, augura che essa cresca e prosperi, e beve alla salute dei Congressisti che generosamente acclamarono alla medesima.

Ultimo prende la parola il venerando *papà Strambio* che improvvisa fra continui applausi un discorso riboccante di patriottismo, che ci rincresce di non aver spazio per riferirlo. Soprattutto desta la commozione negli uditori col ricordo di quegli eroi liguri che sacrificarono agi, ingegno e vita a combattere le tirannie nostrane e straniere, e così tratteggia le figure di Mazzini, di Garibaldi, dei fratelli Ruffini, di Lorenzo Pareto, e di non pochi altri cooperatori del nostro risorgimento. L'oratore, profondamente commosso, viene baciato dalle signore e dai cari amici.

Poco dopo alcuni fuorusciti dal banchetto sfogano le loro velleità coristiche con un repertorio..... da carnevale, poi si rientra tutti in città a disturbarne alquanto la pacifica vita notturna, finchè gli alberghi chiudono i loro battenti.

Da San Remo a S. Dalmazzo di Tenda per la Valle della Roja.

Partenza! Partenza! si grida con voce concitata alla stazione di San Remo, appena scoccate le 5. E i sonnacchiosi alpinisti ritardatari si cacciano nel convoglio. Partenza! si ripete per la ventesima volta. E qualche Minerbi vi sale ancora mentre il treno parte davvero. Fra giardini, campi, oliveti, scogliere e boschetti di palmizi, che vagamente s'intravedono al fioco chiarore crepuscolare, esso vola, toccando senza fermarsi le stazioni di Ospedaletti e Bordighera. A Ventimiglia s'arresta e si vuota in pochi istanti dei suoi 125 momentanei inquilini, che tutti accorrono fuori della stazione ai tavolini del vicino Ristorante della « Maison Dorée » preparati per l'asciolvere. È un affare presto sbrigato, dopo di che, cogli appositi numeri distribuiti dal Comitato, si va in cerca del corrispondente veicolo pel viaggio sino a San Dalmazzo. Di veicoli ce n'è d'ogni foggia, ma non soddisfano ancora tutti i gusti.

Si sa che devesi risalire la Valle della Roja per ben 42 chilometri, di cui 17 in territorio francese, ma si parte rassegnati pensando che finalmente si va in montagna. D'altronde la valle è interessantissima a percorrerla, poichè differisce grandemente dai soliti tipi. Nei primi chilometri, sino al confluyente colla Bevera, è ampia ed il fiume occupa un larghissimo letto: ivi, oltre al panorama di Ventimiglia, visto di fronte e di scorcio, si ammira la ricca e caratteristica vegetazione della riviera, soprattutto agrumi, olivi, fichi, peschi, mandorli, e tratto tratto degli eucalipti. In seguito la valle si fa angusta e tortuosissima, come un bizzarro solco scavato in una massa di svariatissime rocce calcaree che mostrano qua e là a nudo i più bei saggi di stratificazione sconvolta, rovesciata, tormentata da mille ripiegamenti. La strada con bruschi risvolti ne segue fedelmente le sinuosità, schivandone appena qualcuna delle più pronunziate mediante gallerie, e varca parecchie volte il torrente, anche a brevissime distanze: così l'orizzonte è sempre ristretto, ma mutevole. I pochi villaggi son quasi tutti appollaiati o scaglionati in alto, fra le boscaglie. La flora, anche da un profano si riconosce subito diversa da quella delle valli tributarie del gran bacino padano.

Con tante cose che occupano l'attenzione, si arriva, quasi senza addarsene, giusto a metà percorso, ove al solitario caseggiato della Dogana italiana i vetturali si fermano per mettersi in regola riguardo ai cavalli che devono di là ripassare al ritorno. Quattro chilometri dopo il confine, s'incontra in un ameno slargo della valle il grosso paese di Breil o Breglio, ove la fermata si fa più lunga

per un simulacro di visita doganale. Ma per prima cosa ci tocca far sparire gli innocenti nastri che ornano il distintivo sociale di due o tre congressisti. Fatti meglio consci di non essere più in casa nostra, visitiamo tranquillamente il paese e assistiamo a qualche manovra degli alpini francesi.

A Giandola, un miglio più innanzi, la strada si confonde con quella proveniente da Nizza e penetra nella famosa gola di Saorgio, punto strategico di primaria importanza; poco dopo si attraversa Fontana, situato in verde bacino, il quale tosto si rinserra per far luogo alla lunga e cupa gola di Berghe o di Gaudarena, metà francese e metà italiana, ove si viaggia fra immani dirupi che si ergono minacciosi e le furiose acque del torrente che si frangono contro un caos di massi.

Un sospiro accoglie l'apparire del verdissimo ed ampio bacino di San Dalmazzo di Tenda, una vera oasi dopo la deserta gola superata. Il romito Stabilimento (m. 686) che ci deve ospitare è presto raggiunto. Bandiere sventolanti, un arco di verzura, la buona cera del proprietario sig. Grandis, socio del Club, e la banda musicale di Tenda, ci accolgono come reduci da una gloriosa impresa e ci mettono di gran buon umore. Ben gradito riesce il vermouth che ci si offre a ristorare le arse fauci. Il luogo è simpatico e, come sede di antica abbazia di benedettini, ispira calma e raccoglimento; ma non ora, che siamo oltre un centinaio a reclamare la camera, l'acqua, le spazzole, lettere e giornali giunti per posta, tutto in furia perchè l'ora si è fatta tarda e il refettorio ci aspetta.

Che pranzo saturo di giovialità! Tutti accolti in un salone, è un cicalio crescente, con scherzi, motti e risate senza fine, anche tra una sbirciata e l'altra a due bei tipi saraceni di giovinette di Tenda, in costume del paese, che servono ad un angolo fortunato del banchetto¹⁾. Alle frutta, invece dei discorsi, si fa rintronare l'altissima volta di canti... goliardici, intonati dai noti caporioni della colonia ambrosiana assidua dei Congressi.

Il pomeriggio si passa in vario modo: alcuni cercano un po' di svago nell'attiguo spazioso giardino e negli ameni dintorni; altri compiono addirittura un'interessante escursione al vicino paese di Briga in Val Levenza, da cui ripassano in Val Roja pel Colle Lubaira (1000 m. circa) a visitare poco lungi la pittoresca città di Tenda.

Viene anche a dar un po' di concerto allo Stabilimento la banda di Ventimiglia, venuta su per una festa che si celebra a Briga. Poi nel cortile ha luogo la distribuzione dei libretti alle guide e ai portatori arruolati quest'anno in numero di 22 dalla Sezione Ligure per le Alpi Marittime, e che furono qui radunate per accompagnare

¹⁾ L'invasione saracena lasciò nelle Alpi Marittime maggiori tracce che non nelle altre regioni alpine. La ricordano numerose tradizioni, molti nomi di luoghi, certe voci del dialetto, ed in alcuni paesi si incontrano anche persone di puro tipo saraceno.

i Congressisti. Le guide offrono mazzi di edelweiss alla loro gentile madrina, la signora Gasparinetti della Sezione di Agordo; quindi l'avv. Poggi le presenta con breve discorso al vice-presidente Cедerna. Questi rivolge loro alcuni consigli, esortandole alla prudenza e a negare il loro concorso per le gite inutilmente pericolose ¹⁾).

Quando alla sera la campana del pranzo suona a raccolta, la comitiva si è accresciuta di nuovi arrivati: il capitano Bassino e il tenente Miravalle degli Alpini, delegati dal Comandante il 1° Corpo d'Armata, per ordine del Ministro della Guerra, a partecipare al Congresso nella sua gita alpina; il dott. Ambrosi uno dei principali fondatori della Sezione di Cuneo e il fotografo Garaffi; inoltre i soci ing. Viglino e Fritz Mader, due appassionati studiosi delle Alpi Marittime, appunto colà in giro per una serie di escursioni.

Chiude il pranzo animatissimo un vibrato e patriottico discorso del capitano Bassino. Anzitutto, egli porta il saluto del generale De Sonnaz, il quale accompagna col pensiero i lavori del Congresso. Saluta poi anche a nome del Comandante e degli ufficiali del 1° Reggimento Alpini, chiamando compagni e fratelli gli alpinisti italiani, poichè fra questi e i difensori delle Alpi vi ha comunanza di studi, di lavori, di aspirazioni. Rileva come lo studio e la frequentazione delle Alpi concorrano a tener vivo il sentimento italiano, e come il carattere del cittadino acquisti saldezza coll'accentuarsi dell'amore a quei colossali baluardi della patria verso i quali è rivolto di continuo lo studio per assicurarne la difesa. Termina gridando: Evviva il Club Alpino Italiano! — L'oratore è salutato con vivi applausi e felicitazioni.

Sono pure applauditi i seguenti telegrammi giunti nella giornata, di cui passa subito a dar lettura il presidente Poggi.

Da Monza. — S. M. il Re ringrazia gli Alpinisti italiani, costì riuniti in Congresso, dell'affettuoso pensiero a Lui rivolto e della parte da essi presa alla gioia domestica della Reale Famiglia. L'Augusto Sovrano fa voti perchè i lavori del Congresso aggiungano nuovo prestigio ad una istituzione divenuta gloria nazionale. *Il 1° Aiutante di campo generale di S. M. il Re*
Tenente generale PONZIO-VAGLIA.

Da Palermo. — Il Club Alpino Siciliano invia fraterno saluto agli Alpinisti convenuti al XXVIII Congresso italiano, augurando pieno successo alle loro elevate determinazioni, a cui associansi. *Il Presidente,* ORESTANO.

Da Atagna. — Dalle falde del Monte Rosa accompagnandovi col cuore, mandovi affettuoso saluto e augurio di lieta e propizia fortuna nelle vostre escursioni.
GROBER.

(Giunsero in seguito altri due telegrammi in risposta a quelli inviati dopo la seduta del Congresso, l'uno del generale Terzaghi da Firenze, a nome di S. A. R. il Principe di Napoli, l'altro della Principessa Elena di Montenegro.

¹⁾ Segnaliamo il veterano di tali guide in Bartolomeo Piacenza detto Ciat, di Valdieri, decorato delle medaglie di Crimea e del 1859, il quale, nonostante i suoi 66 anni, si mantiene abile e svelto montanaro. Già del 1871 accompagnava il sig. avv. Isaia alla prima ascensione del Monte Stella sovrastante alle Terme di Valdieri.

La serata si prolunga lietamente godendo tutto il « comfort » che offre lo Stabilimento, da quasi mezzo secolo frequentato da numerosa colonia, in buona parte di stranieri, per la cura idropatica e climatica ¹⁾. È superfluo dire che il pianoforte della sala da ballo non rimane inoperoso. Ognuno dedica poi qualche minuto ad assestare il bagaglio, di cui una parte verrà spedito alle Terme di Valdieri, passando pel Colle di Tenda in vettura. La stessa variante di itinerario viene compiuta da una ventina di Congressisti.

Da San Dalmazzo a San Grato pel Passo d'Arpeto.

Il 6 settembre, domenica, è giornata campale per le gambe dei Congressisti: circa 10 ore di marcia e quasi 2000 metri di dislivello da superare. Altro che riposo festivo! Quindi è ancor buio che lo Stabilimento è già tutto sossopra e la sala da pranzo invasa per l'asciolvere di caffè e latte. Di fuori, una turba di portatori e di mulattieri s'incarica dei bagagli, debitamente contrassegnati da apposito scontrino. Nella vicina cappella, chi lo desidera, sente la messa, e si approva l'idea di aver anche a ciò provveduto.

Tra le 5 e le 5 1/2 tutta la carovana, composta di 115 Congressisti, 24 portatori e 26 mulattieri, è in moto su pel Vallone della Miniera, o Vallauria, che si apre in direzione di ponente. Lo si trova discretamente pittoresco, massime pel contrasto delle rocce, granitiche in basso, calcaree verso le creste. Ai casolari delle Mescie, in un verde pianoro sottostante alla strada, sbocca il vallone di Casterino, nel cui sfondo, a nord, s'erge la dirupata Rocca dell'Abisso. Ancora un po' di salita, e verso le ore 8 si fa la prima tappa ai bianchi e vasti caseggiati della Miniera (1494 m.), di proprietà del sig. Grandis, ma ora inattiva. Il minerale è galena argentifera e blenda, di cui qualcuno ottiene dei campioni, mentre altri preferiscono pensare alla buccolica e alle istantanee.

Proseguendo, si lascia poco dopo a destra il gruppo delle case Vallauria fra verdi pascoli, si giunge ai Tetti Nuovi, ultime abitazioni della valle, che va facendosi più aspra, e si supera una selvaggia gola ingombra di bianchi macigni, dopo di che si entra in un ampio roccioso bacino, dalla fantasia popolare battezzato Val d'Inferno. Si costeggia buon tratto alle falde del Bego, disseminate di curiosi massi di puddinga, ed ecco la distesa dei Laghi Lunghi (m. 2075-2080), che non smentiscono il loro nome per noi che dobbiamo andare in capo all'ultimo se vogliamo rifocillarci, al che viene egregiamente provveduto dal sig. Grandis che da S. Dalmazzo mandò su quanto occorreva per un soddisfacente servizio.

È sempre una bella scena una refezione in alta montagna, sui massi e sull'erba, presso un ruscello o un laghetto dalle limpide acque.

¹⁾ In seguito a sollecitazioni della Sezione Ligure, il sig. S. Grandis ha gentilmente aderito a concedere una riduzione del 15 0/0 sui prezzi ai Soci del C. A. I. che frequentano il suo Stabilimento, aperto da maggio ad ottobre.

Par quasi di ritornar fanciulli e si fraternizza più volentieri che alla tavola d'un albergo. Il cielo limpido e l'aria vivificante accrescono giocondità, a cui tutti si abbandonano finché si vedono con rammarico i primi preparativi per rimettersi in marcia, mentre da poco è giunta la numerosa comitiva che ha salito il Bego, accolta da un'ovazione, specialmente all'indirizzo della signorina Viglezio.

Verso le 13 si leva il campo, di cui resta fissato il ricordo in alcune fotografie prese dai soci Agostini e Garaffi, e si prosegue per valicare il Passo d'Arpeto (2563 m.). Quelli che vi salgono direttamente, e sono la maggioranza, vi giungono in meno di 2 ore; gli altri non vogliono lasciarsi sfuggire la propizia occasione di visitare i famosi Laghi delle Meraviglie colle iscrizioni simboliche tracciate sulle rocce circostanti. Essi giacciono in un vallone superiore, ancor più squallido e selvaggio, a cui si arriva con tre quarti d'ora di aspra salita. Pei laghi basta un'occhiata, ma le meraviglie cioè le iscrizioni, bisogna cercarle cogli occhi di lince. E allora si nota che le rocce mostrano sino a notevole altezza le tracce di un potente lavoro glaciale. Alcune presentano estese superficie lisce, come se fossero state piallate, con lunghe strie e solchi regolarissimi: è su di esse che osservansi esclusivamente delle figure e dei segni, incisi senza dubbio da punta di scalpello, ma sparsi qua e là senz'ordine. Se ne trovano per tutto il vallone e in quelli adiacenti, e presentano uniformità di esecuzione, tranne alcuni evidentemente tracciati per ischerzo da mano moderna. Non è qui il caso di dilungarci a descriverli e tanto meno di riferirne le varie spiegazioni escogitate da Fédéré, Reclus, Rivière, Henry, Blanc, Cugnet, Molon, Navello, Celesia, Prato, ecc.; aggiungerò invece che colla visita dei Congressisti, fra cui v'erano dottori, professori, ingegneri, artisti, letterati, la questione non ha fatto un passo avanti.

Dai Laghi delle Meraviglie, senza ridiscendere ai Laghi Lunghi, si raggiunge il Passo d'Arpeto contornando in salita un contrafforte e un valloncino verso ponente, e si constata che la variante ha richiesto appena due ore di lenta camminata.

Tra le 15 e le 16 tutti giungono al Passo, ove la veduta piuttosto ristretta non seduce a lunga fermata: la si fa invece, dopo mezz'ora di rapida discesa per macereti, ad una fredda e deliziosa sorgente (4 gradi). Si prosegue ancora buon tratto giù pel vallone detto dell'Empoïrama, poi lo si abbandona per volgere verso sud a costeggiare, in salita e discesa, il fianco sinistro della Val Gordolasca, che da questo punto può ammirarsi quasi per intero, specialmente la orrida e deserta parte superiore, finché si divalla direttamente alle grangie di San Grato (m. 1505), situate su un rialzo di rocce montoni al di là del torrente.

Si capisce subito che qui non è una Capua: quei meschini casolari sono soltanto abitati d'estate dai pastori di Belvedere, comune

francese due ore più a valle; il confine è appena distante mezzo chilometro. Qui, a dirigere i preparativi pel breve soggiorno, si è dedicato specialmente il socio dott. G. Martignoni, fermandovisi parecchi giorni, ed al servizio del pranzo provvede il sig. Giulio Vial, conduttore dell'albergo della Madonna delle Finestre.

La serata di San Grato si riassume in poche parole: distribuzione degli alloggi, delle coperte e lenzuola, pranzo sull'erba un po' in ritardo, scena degna di un quadro del Téniers, nessun discorso, qualche partita alla morra, ronde notturne in cerca di asilo, e una dormita più o meno profonda sul fieno, a gruppi di 15 o 20 e più per casolare, tranne le signore, per le quali si son fatti venire dei letti da Belvedere. Non si poté far di meglio, ma non si sente nessuno a chiedere il bis.

Da San Grato alla Madonna delle Finestre pel Passo di Prals.

La sveglia del 7 settembre, per chi ha dormito, è alle ore 6. Quindi il solito asciolvere mattutino, pose fotografiche, e partenza in lunga pittoresca fila che in breve guadagna le brulle alture del fianco destro della valle. L'erta si alterna con qualche spianatina, finché nell'ultimo tratto si trovano ottime sorgenti e si percorrono dolci pendii a pascoli. Così il Passo di Prals (m. 2336) è raggiunto in un paio d'ore senza grave disagio. Il tempo bellissimo e calmo permette di spingere lo sguardo verso nord ed ovest, alle punte dei Gelas, al gruppo dell'Argentera, alla Cima Mercantour, alla Cima Fremamorta, tutte vette ben distinte, e fin oltre le depressioni dei Colli di Ciriegia e di Saleses ad una serie di creste che costituiscono un panorama interessante. Il sottostante vallone delle Finestre è più attraente che quello della Gordolasca, ma non è visibile la nostra mèta, il Santuario, perché nascosto dietro il promontorio di Monte Caval.

Qualcuno passa a visitare i laghetti di Prals, donde prosegue poi per un valloncino a nord di detto promontorio; ma la massa della comitiva scende direttamente al bel pianoro di Prals e continua pel vallone omonimo fin sopra il suo sbocco: ivi, piegando a destra, si presenta tosto di fronte al di là della Vesubia, il Santuario della Madonna delle Finestre (m. 1886) col suo confortevole albergo, la cui sola vista infonde lena per non imprecare al centinaio di metri che bisogna risalire per giungervi.

Sulla spianata davanti l'albergo si fa subito il simpatico incontro dell'avv. F. Faraut e del cav. V. di Cessole, presidente il primo, segretario l'altro della Sezione delle Alpi Marittime del C. A. F., ed entrambi soci della Sezione di Torino, venuti appositamente da Nizza cogli egregi colleghi, sig. avv. H. Bernard-Attanoux, comm. Eugenio Martin-Lanciarex (uno dei primi otto fondatori e primo segretario del C. A. Italiano, tuttora socio della Sezione di Torino), sig. Losiu

Maubert attivissimo alpinista, sig. G. Giletta, sig. C. Rippert, ai quali si unì il sig. Fulconis sindaco di San Martino-Vesubia (o Lantosca, come dicevasi prima). Con essi sono pure alcune signore e signorine, fra cui la signorina Maubert distinta alpinista, e due giovanetti, signori Verany e Florès, buone speranze per l'alpinismo.

Poco prima di mezzogiorno, là fuori tutti radunati, si cementano le conoscenze al tocco dei calici con cui viene offerto un vermouth d'onore dalla Sezione delle Alpi Marittime, ivi tanto nobilmente rappresentata. *Cederna* rivolge in francese brevi parole di saluto e di ringraziamento alla forte Sezione Nizzarda e alla cortesia del suo degno presidente. Risponde *Faraut* in italiano dicendosi onorato dalle gentili espressioni rivoltegli e gli ricambia il saluto che estende pure al presidente Poggi. Con vivi applausi gli astanti si associano ai sentimenti di cordialità scambiatisi fra i due oratori a nome delle rispettive Società.

Non si sta guari a riempire le diverse sale preparate pel pranzo. Nella maggiore di esse prendono posto i sovranominati colleghi francesi col sindaco di San Martino-Vesubia (invitati dalla Sezione Ligure), i presidenti Poggi e *Cederna*, alcuni membri del Comitato del Congresso, l'onor. Brunialti, consigliere di Stato, l'avvocato Viglezio colla figlia Rina, i coniugi De Mulitsch, il sig. Sepenhofer, e i rappresentanti della Stampa. L'allegria, come di solito, parte chiassosa dal gruppo lombardo, e si fa generale. Alle frutta sorge l'avv. *Faraut*, sempre geniale e forbito oratore, ed in corretto italiano fa un lungo discorso in cui si dice lieto di assistere a questo Congresso, come ebbe la fortuna di partecipare a non pochi dei precedenti di cui ricorda sommariamente i luoghi visitati e le feste godute; deplora che manchino all'appello parecchi dei nostri soci più autorevoli e benemeriti, rapiti all'affettuosa stima dei colleghi; accenna con compiacenza all'opera del nostro Club che ora tende a rivolgersi anche alle Alpi Marittime, ringrazia il socio Mondini che si occupa benevolmente delle pubblicazioni della Sezione francese che da esse prende nome, e termina col grido di: Viva il Club Alpino Italiano! Viva la Sezione Ligure!

Cederna a nome del Club Alpino Italiano e *Poggi* a nome della Sezione Ligure ringraziano sentitamente il simpatico oratore, assicurano i colleghi francesi della perfetta corrispondenza di affetti degli alpinisti italiani verso di loro, e invitano a gridare: Evviva la Sezione delle Alpi Marittime! Evviva il Club Alpino Francese!

Sorge in seguito l'avv. *Bernard-Attanoux* di Nizza, il quale con accento insinuante e nobili espressioni si dichiara profondamente commosso per le acclamazioni suscitate dai signori Poggi e *Cederna*, ringrazia tutti a nome dei suoi colleghi assenti e di quelli che, pur non parlando la nostra lingua, comprendono i nostri sentimenti e sanno corrispondervi. Soggiunge che il luogo non poteva essere

meglio scelto per darsi reciprocamente prova di mutua stima ed amorevolezza, poichè il suolo sul quale è avvenuto il felice incontro appartiene a un comune francese ed è governato dall'Italia col pieno accordo della Francia in virtù di un trattato che ha lasciato in tutti degli onorevoli e dolci ricordi; dimodochè su queste alture privilegiate non si saprebbe dire quale delle due parti sia l'ospite e quale l'anfitrione ¹⁾). Con ciò esprime un voto, al quale spera di aver tutti associati, che è di veder sparire dalla comune frontiera le vessazioni amministrative che trascinano a rincreasevoli malintesi politici, e dice che tocca all'iniziativa degli alpinisti riuniti l'occuparsi dell'augurata pacificazione. Beve infine al Club Alpino Italiano unito al Club Alpino Francese, formanti così la più sicura garanzia della cortesia internazionale e d'una tranquilla e leale vicinanza in quelle regioni. — L'oratore è vivamente applaudito e felicitato pel suo conciliante discorso.

Parla infine il sindaco sig. *Fulconis* che, brevemente accennando alla espansiva accoglienza avuta dagli alpinisti italiani, si dichiara lieto di portar loro il saluto dei suoi concittadini e termina con un evviva al Congresso e all'Italia.

A questo punto la banda musicale di San Martino, mandata per iniziativa del sindaco, intona fra entusiastici applausi le briose note della Marcia Reale, ed a richiesta dei Congressisti fa seguire la Marsigliese, altrettanto applaudita.

Nel pomeriggio, chi non va a riposarsi od a fare una giterella per la valle, si gode in vario modo la compagnia dei colleghi sul piazzale dell'albergo. Al suono della musica s'improvvisa un po' di ballo che il reverendo del Santuario non vorrebbe permettere, ma che poi si limita a farlo allontanare dalla chiesa, nè più vi bada dovendo attendere al suo negozietto di immagini, medaglie ed altri ricordi sacri, compreso il libro illustrato contenente la storia e la descrizione del Santuario. Alcuni buontemponi fanno gara di salti od una cavalcata sui somarelli, poi c'è l'inevitabile posa per il gruppo, che fa nascere un bel duetto fra i due fotografi rivali, Agostini di Firenze e Garaffi di Cuneo. Più tardi si salutano alcuni dei colleghi francesi che ripartono, ed arrivano invece le due comitive che al mattino partirono da S. Grato per le ascensioni della Maledia e dei Gelas, la cui riuscita ribadisce in mente a più d'uno il progetto di compierle all'indomani.

¹⁾ A schiarimento della sibillina espressione occorre notare che il territorio su cui sorge il Santuario della Madonna delle Finestre cogli annessi caseggiati per uso di Ospizio e di Albergo, e quindi il vallone omonimo dalla cresta spartiacque fino a circa 3 km. da San Martino Vesubia, appartiene politicamente all'Italia, che può occuparlo colle sue truppe, ed è aggregato al comune di Entraque in provincia di Cuneo, mentre il terreno è proprietà degli abitanti del predetto comune francese, che è situato nell'alta Valle del Varo. Così il Santuario sorge in Italia, ma è compreso nella diocesi di Nizza ed è officiato dal clero di San Martino, il quale è pure proprietario dell'Albergo, ora esercito dal sig. Giulio Vial.

Il pranzo della sera dà occasione a nuovi discorsi. Prima il *Faraut*, questa volta in francese, fa un brindisi alle signore alpiniste che onorano il Congresso colla loro simpatica presenza. Ed insiste a dimostrare come la donna alpinista, allietando le nostre escursioni, ci faccia amare maggiormente la montagna che dà forza al corpo, elevatezza al pensiero ed energia all'animo. Soggiunge che le donne, grazie ai Club Alpini italiano e francese, che le accolgono nel loro seno, hanno reso dei grandi servizi all'alpinismo, anzi ne sono l'anima, attirando a questa nobile istituzione i mariti, i figli, i nipoti e nipotini, in una parola tutta la famiglia. Ed esse possono vantarsi di un alto esempio, quello della Regina Margherita, la Stella d'Italia, che ha dominato le più alte cime e sfidato i pericoli della montagna. Termina col portare un brindisi alla Regina d'Italia e alle donne alpiniste, alla loro salute, valentia e felicità. — Le signore e tutti i presenti fanno plauso all'amabile sig. Faraut, che è raggianti di commozione.

L'attenzione è quindi rivolta al comm. *Martin-Lanciare*. Egli esprime la sua riconoscenza ai sensi di simpatia di cui venne fatto segno nelle poche ore che ha trascorso coi Congressisti e li ringrazia tutti di cuore. Dice che se per la sua età avanzata e per la lunga dissuetudine alle corse alpine in causa della sua ventenne permanenza all'estero non può più fare l'alpinista, si tiene tuttavia onorato di far parte del Club che egli vide nascere, e soggiunge che tuttora egli ama i monti, poichè passa l'estate a Ciriègia nel vicino vallone di Borreone, e li percorre come cacciatore. Quindi beve alla salute degli alpinisti.

Sorge tosto *Cederna* a ricordare che 33 anni fa 8 uomini si radunarono per gettare le prime basi di un Club Alpino nazionale, sull'esempio di quello inglese. L'idea era feconda e i pochi che la propugnavano seppero così bene indirizzarla che la novella istituzione ha tanto prosperato da accogliere migliaia di adepti. Ora è lieto di salutare in florida salute uno dei pochi superstiti fra gli 8 che veneriamo come fondatori del nostro Club. — Un plauso unanime si eleva in segno di ammirazione e di deferenza verso il più anziano socio del Club Alpino Italiano.

Usciti all'aperto a prendere una boccata d'aria, si assiste ad una baldoria di fuochi di bengala al magnesio che proiettano grandi e strane ombre sui muri circostanti. Si applaudono vivamente due combinazioni di fuochi riproducenti i tre colori delle bandiere italiana e francese. Questo gradito spettacolo venne allestito per cura dei colleghi Nizzardi.

Pel dormire, l'albergo non ha camere sufficienti per tutti, quindi la maggior parte va a pernottare nell'ampio sottotetto dell'edificio, ove ciascuno con lenzuola e coperte s'aggiusta il suo giaciglio di paglia e poco dopo partecipa alla gran sinfonia russa.

Dalla Madonna delle Finestre alle Terme di Valdieri.

Il mattino della quinta giornata di viaggio s'annunzia splendido, chè sono affatto svanite alcune nebbie minacciose della sera innanzi. Quattro comitive, in tutto 16 alpinisti e 7 guide, son già partite prima del far del giorno per le ascensioni della Maledia, dei Gelas e dell'Agnelliera. Gli altri s'apprestano allegramente a compiere l'ultima delle traversate alpine, lunga anzichè, coll'appendice d'una scarrozzata per oltre tre ore, ma colla prospettiva del « dulcis in fundo » al sontuoso Stabilimento delle Terme di Valdieri.

Essendo giorno festivo vien celebrata di buon'ora la messa nel Santuario, poi, col solito ordine sparso, su per giù alle ore 7, la carovana si lascia addietro l'ospitale albergo e imprende a salire verso il Colle delle Finestre per una buona mulattiera militare che serpeggia fra balze prative e macereti. Dopo un'ora s'incontra il mesto lago delle Finestre e dopo un'altra si pon piede sul colle (m. 2471). I primi arrivati hanno la ventura di vedere il mare, piuttosto lungi verso sud; dovrebbe anche scorgersi, verso nord, la pianura piemontese, ma un velo di basse nebbie la nasconde. Si scende dunque, e svelti, perchè il pendio è scosceso, nella Valle del Gesso di Entraque di cui qui si è alle origini, e si prende fiato 600 e più metri in basso al gias del Prajet. Qualcuno vi capita mentre sulla visibile Cima dei Gelas trovasi una numerosa comitiva, e vengono scambiate grida di saluto. Il programma del Congresso suggeriva qui una variante per il Passo di Fenestrelle, la Valle delle Rovine e il Colle Chiapous onde raggiungere le Terme, una buona marcia di 6 ore a sali e scendi, ma pare che la lunga tirata non alletti nessuno, poichè tutti proseguono per la valle, ansiosi di vedere il promesso San Giacomo che tarda davvero a presentarsi. Ma ecco la solitaria cappelletta, a destra lo sbocco d'un vallone, e di fronte, sull'opposto versante, la graziosa Real Casa di Caccia, spiccante, come in un mare di verde vivace, fra prati e faggeti rigogliosi (m. 1250).

Gentilmente concessa dal generale Besozzi, comandante la Divisione di Cuneo, perchè d'estate è adibita a caserma degli alpini, essa ci accoglie nel suo recinto: là seduti a parecchie lunghe tavole sparse all'ombra amica dei faggi, con la spensierata allegria dell'uomo felice, si consuma una gustosa colazione inaffiata da un vino squisito che non lascia certo scordare quella perla di albergatore che ha l'insegna del Moro in Entraque. Altra perla in quel paese deve essere il parroco che ci manda una gentile lettera di saluto. Altri saluti ce li portano in persona alcuni soci che passarono pel Colle di Tenda, il socio Dellepiane proveniente dalle Terme pei Colli Chiapous e di Fenestrelle, ed il socio cav. Fiorio venuto da Torino, il quale viene accolto da un'ovazione di simpatia. All'allegre colazione è invitato a prender parte anche il tenente Ragni, reduce

d'Africa e comandante gli alpini di stanza a San Giacomo, il quale e molto si è adoperato coi suoi soldati nel preparare e disporre le mense. Anche qui ci adattiamo all'indiscrezione della camera oscura, che ci sorprende in piena funzione pantagruelica.

Gli otto chilometri della rotabile che scende ad Entraque non acquistano le simpatie generali che dopo divorati con più o meno brillante marcia. Il paese, che campeggia nel mezzo di un aprico bacino dalle verdi pendici, è in festa e pieno di movimento per una solenne processione. Una rappresentanza comunale di cui fa parte il sindaco sig. Gerbini, ci viene incontro a dare il benvenuto, e ad invitarci ad una bicchierata d'onore, che, stante l'ora tarda, non può essere accettata. Un gruppo di Congressisti si reca dal parroco Don Blua a restituirgli il saluto, e vi si trattengono alquanto a gustare gli squisiti prodotti della sua cantina.

Son circa le ore 17, cioè due ore più tardi del fissato, quando comincia la corsa delle vetture giù per lo stradale che scende a Valdieri e Cuneo; corsa breve però, poiché dopo mezz'ora, oltrepassato il Ponte Nuovo sul Gesso della Valletta, si volge a monte e si procede al passo per una dozzina di chilometri tutti in salita, dovendosi guadagnare quasi 600 metri di altezza. Così, oltre il corpo, riposa anche la mente, poco distratta dal paesaggio piuttosto uniforme, se ne toglie la conca di Sant'Anna colla sua Real Casa di Caccia e le scoscese creste del Matto e del Dragonet di qua e di là della valle. Si ridesta infine quando appare poco lungi il maestoso edificio delle Terme, dove natura, scienza ed arte si diedero la mano per offrire ai sofferenti e ai gaudenti ogni conforto.

Per fortuna siamo fra questi ultimi e veniamo accolti con somma cortesia dal concessionario sig. Paolo Marini, socio del Club ¹⁾, dalla sua gentile signora, dai compagni che ci hanno preceduti per la via di Tenda e da parecchi neo-colleghi di Cuneo: in tutto siamo circa 140. Subito ci si dà una buona camera da letto, che la maggior parte di noi da due giorni non sa più come sia fatta, e con due colpi di toeletta siamo pronti ad assiderci alla lunga mensa sontuosamente imbandita e con gentile pensiero ornata di mazzetti di edelweiss al posto di ogni commensale. La fama della cucina e del servizio dello Stabilimento non si smentisce, e degnamente vi corrisponde la fama manducatoria degli alpinisti. L'allegria, com'è da aspettarsi, viene frenata ad un certo punto dai discorsi.

Primo a parlare è il cav. *Cederna* colla proposta che il Congresso, anziché alle Terme, come era stabilito, si chiuda l'indomani a Cuneo, sede della nuova Sezione che i Congressisti devono salutare costituita. (La proposta è accolta da fragorosi applausi in

¹⁾ Anche il sig. Marini concede il ribasso del 15 0/10 ai soci del C. A. I. che soggiornano alle Terme di Valdieri.

segno di unanime approvazione). Rivolge poi un cordiale ringraziamento agli alpinisti francesi per le molte cortesie usate ai Congressisti italiani e per aver voluto far seguire la comitiva da una loro rappresentanza.

Il cav. *Di Cessole*, a nome dei suoi colleghi della Sezione Alpi Marittime del C. A. F., ringrazia il Cederna per la nuova testimonianza di simpatia e per l'accoglienza cordiale degli alpinisti italiani verso gli alpinisti francesi, ed assicura che tale sentimento è da questi intensamente contraccambiato. Dice che egli ed i suoi colleghi non scorderanno mai le calorose acclamazioni con cui vennero accolte alla Madonna delle Finestre le parole amichevoli pronunziate dai membri della sua Sezione. Augurandosi che tutti conservino intatto il ricordo delle magnifiche giornate trascorse nel percorrere le meravigliose Alpi Marittime, che dal punto di vista alpinistico sono anche un poco nel dominio della Sezione di Nizza per l'abitudine e la facilità con cui i suoi membri recansi a visitarle e a farvi ascensioni, esprime il voto che offrendosi l'occasione di incontrarsi gli uni e gli altri su quelle fiere cime, come è avvenuto il mattino stesso sulle rupi della Maledia, si dimentichino le vicissitudini passeggiere della politica per stringersi fraternamente la mano. Con questo voto, in risposta a quelli dianzi indirizzati alla Sezione Nizzarda, beve alla prosperità del Club Alpino Italiano e della Sezione Ligure, ed alla salute dei loro presidenti.

Il Sindaco di Cuneo, comm. *Bocca*, porge il saluto della sua città ed invita i Congressisti per l'indomani ad un modesto ricevimento presso il Municipio.

Il dott. *Ambrosi* saluta a nome della neonata Sezione di Cuneo ed invita ad una bicchierata nella sede del Circolo Sociale.

Ultimo parla il pubblicitista prof. *Brentari*, per salutare il capitano Bassino e il tenente Miravalle degli alpini, che accompagnarono i Congressisti in tutto il viaggio alpino e loro furono, oltreché fratelli, maestri. Fa pure un brindisi al collega Fiorio che, malgrado abbia perduto i piedi in séguito ad una ascensione al Monte Rosa, pure volle associarsi ad una parte del Congresso. A nome poi della Sezione di Venezia e della Società degli Alpinisti Tridentini, delle quali è rappresentante, brinda alla Sezione di Genova, organizzatrice del Congresso.

Applausi calorosi accolsero i precedenti discorsi, scoppiarono entusiastici a quest'ultimo brindisi.

Si diserta la sala quando giungono le comitive reduci dalle vette dei Gelas e della Maledia: la signorina Viglezio, che ne fa parte, riceve le congratulazioni degli alpinisti suoi ammiratori.

Benchè si sia fatto assai tardi, la serata si continua, per molti, con un allegro trattenimento musicale e danzante, e con un circolo di.... contafrottole.

Al mattino, prima o dopo l'asciolvere, molti Congressisti, sotto la guida dei dottori Marchisio ed Ambrosi, visitano le terme, cioè le sorgenti calde solforose, le cascate artificiali ove si formano le mufte medicamentose, le stufe naturali sudatorie, le doccie, le sale per l'inalazione e l'idroterapia, ove agiscono gli ultimi e più perfetti trovati della scienza, e si contentano anche di limitarsi ad ammirare gli splendidi boschi di faggi che circondano lo Stabilimento.

A Cuneo. Scioglimento del Congresso.

Le vetture già pronte sul piazzale, man mano che vengono occupate sfilano veloci verso Cuneo. Qualcuna vi giunge in due ore, altre con un quarto d'ora o mezz'ora di più. Notiamo con soddisfazione ch'è risparmiata la noiosa visita daziaria.

I Congressisti scendono all'Albergo della Barra di Ferro, dove venne ordinato il pranzo di chiusura, a cui si sono sottoscritti in viaggio, non essendo compreso nel programma, e verso le 11,30 si dirigono alla sede del Municipio, alla cui entrata fanno servizio di onore le guardie municipali. Nel gran salone del primo piano si è ricevuti dagli assessori Pesle e Beltramo, indi viene offerto vino bianco, vermouth e dolci. Il Sindaco con felici espressioni dà il benvenuto agli ospiti simpaticissimi. Gli risponde brevemente il cav. Cederna, ringraziando e portando un evviva a Cuneo ospitale e cortese: loda inoltre l'idea patriottica di radunare i rappresentanti delle Sezioni italiane del Club Alpino in quella storica sala, e si afferma lieto di dare il battesimo alla nuova Sezione, che dichiara costituita.

A mezzogiorno comincia il pranzo di 107 coperti, rallegrato dalla banda municipale. Alla tavola d'onore, nella maggior sala, siedono i presidenti Poggi e Cederna, il Sindaco e il Prefetto, il capitano Bassino, le signore congressiste, ecc. Partecipano al banchetto i rappresentanti della stampa cittadina e varii corrispondenti di giornali.

Alla frutta l'avv. Poggi sorge a dichiarare che la Sezione di Genova ha un debito di riconoscenza verso tutti per le accoglienze di cui vollero onorarla fino a questo momento; quindi ringrazia il Sindaco e beve alla città di Cuneo, ringrazia il Prefetto, i rappresentanti dell'esercito, gli amici e i colleghi che gli procurarono emozioni care. Beve infine alla salute del presidente Grober che deplora sia assente, e del vice-presidente Cederna che durante il Congresso fu come il padre di tutti.

Il capitano Bassino, rammentando i bei momenti passati assieme ai Congressisti, la loro cordialità e fratellanza, ringrazia il presidente Poggi e invita i presenti a gridare: Viva la Sezione di Genova!

Il barone Scotti invita tutti a Bergamo pel Congresso dell'anno venturo, esprime il desiderio che vi intervengano molti giovani e ringrazia il Comitato organizzatore del presente Congresso.

Il cav. *Cederna* riaffermando come la Sezione di Genova abbia preparato dei godimenti indimenticabili, riassume le bellezze del viaggio compiuto; indi saluta tutte le Sezioni del Club, raccomanda la propaganda per le comitive giovanili dimostrandone i benefizi, ed accoglie l'invito della Sezione di Bergamo. Indi soggiunge, che, siccome si sono iniziati i lavori del Congresso in nome del Re, Presidente Onorario del Club, così ora lo dichiara chiuso col grido di: Viva il Re! E come sintesi dei suoi sentimenti, a nome di tutti abbraccia e bacia il presidente Poggi.

Il Prefetto, comm. *Bacco*, ringrazia del saluto rivoltogli e dice che è venuto al banchetto anzitutto come alpinista, poichè si onora di iscriversi socio della nuova Sezione e dichiarandosi cacciatore trova analogia di vicende tra la vita che si fa a caccia sui monti e quella alpinistica; come prefetto, avverte che ebbe spesso a camminare su chine sdruciolevoli e a rasentare precipizi. Termina col bere alla salute dei suoi nuovi compagni.

È superfluo il dire che i singoli felicissimi discorsi riscuotono vivi applausi. Si levano in fretta le mense, poichè buona parte dei Congressisti intendono partire col treno delle 13,45 e non si può mancare alla bicchierata offerta dalla nuova Sezione nelle sale del Circolo Sociale. Malgrado il breve tempo che vi si dedica, la riunione riesce cordialissima e dà luogo a brevi discorsi del dott. Ambrosi, del fotografo Garaffi che offre alla Sezione Ligure uno splendido panorama di Cuneo colle Alpi che gli fanno corona, ed infine dell'avv. Poggi, che ringrazia affettuosamente dell'accoglienza e del dono.

Poco dopo alla stazione è una foga di saluti, di strette di mano, di promesse fra coloro che partono e gli altri che rimangono: al muoversi del treno, alto risuona un generale addio fra un agitar di mani e di cappelli. La stessa scena, ridotta però, si ripete alla partenza successiva. I pochi rimasti, alla sera sono nuovamente invitati al Circolo Sociale, fatti segno a grande cordialità da parte dei neo-collegi. All'indomani lasciano anch'essi la forte e simpatica città, il cui ricordo, associato alle memorabili vicende del Congresso, si rievcherà sempre con intima e indefettibile gioia ¹⁾.

Come formulare ora un giudizio sul Congresso senza che suoni lode ampia, spontanea, indiscutibile, alla Sezione che tanto generosamente si è assunto di renderlo brillante, istruttivo e proficuo per l'alpinismo italiano? — Sì, brillante per sfoggio di feste e ricevimenti, per cordialità insuperabile, per l'allegria sana e vivace che di continuo

¹⁾ Chi desidera fotografie-ricordo del Congresso può rivolgersi al socio sig. Ranieri Agostini (Via Maggio 6, Firenze) che ne seguì tutto il programma ed è ormai noto ai colleghi per le molte e riuscite fotografie prese nei Congressi precedenti; ed anche al socio Giacinto Garaffi, fotografo di S. M. (via Saluzzo 22, Cuneo), il quale seguì il Congresso da San Dalmazzo di Tenda.

ha regnato nella numerosa schiera dei Congressisti. — Sì, istruttivo, perchè dalle miti aure della riviera alle frigide brezze alpine, dalle glauche onde del mare alle candide nevi eterne, dagli eleganti palmizi al modesto edelweiss, dagli splendori edilizi di Genova e San Remo ai tuguri di San Grato, tutto fu occasione di studio e di diletto. — Si ancora, proficuo per l'alpinismo italiano, perchè fece conoscere un tratto di Alpi italiane più conosciute dagli stranieri che da noi, ed agevolò la ricostituzione di una Sezione che dà larga promessa di attività e di propaganda fra la gioventù studiosa.

Le ragioni di una così gloriosa riuscita sono ovvie per chi ha partecipato al Congresso, o ne ha seguito le varie fasi in queste pagine. Diciamolo pure: il programma che ne fissava l'itinerario fu ben studiato e preparato; grazie poi all'accordo e all'abnegazione dei membri del Comitato esecutivo, lo svolgimento ne fu regolare, soddisfacente, completo. E qui, vincendo la modestia dei più benemeriti, ci permettiamo di ricordarli nel presidente Poggi, nel segretario Lorenzo Bozano, nel consigliere Mondini e nel dott. Martignoni: per assiduità ai lavori del Congresso e per l'importanza del compito a cui attesero, essi meritano tutta l'ammirazione e la riconoscenza degli intervenuti, che non esiteranno in cuor loro a ripetere il grido pronunziato unanime più volte fra Genova e Cuneo: Evviva la Sezione Ligure!

RATTI CARLO.

Delle ascensioni che vennero compiute in occasione del Congresso si darà notizia nel prossimo numero.

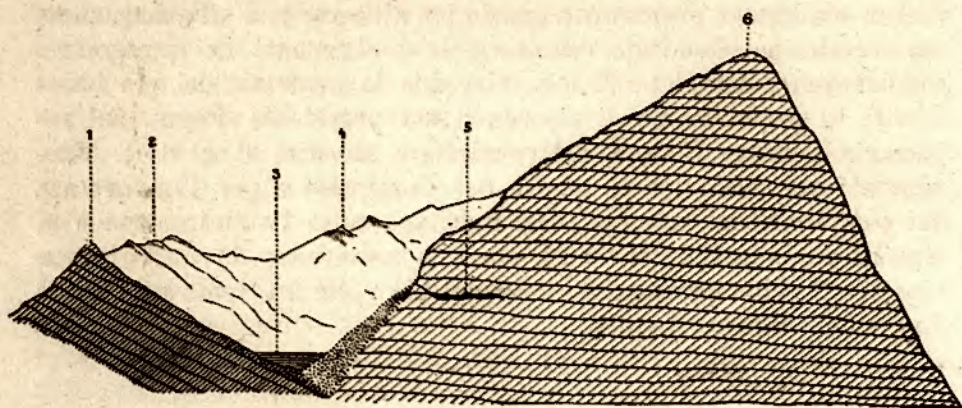
La caverna di Franzei nel Monte Alto.

(Dolomiti di Agordo).

La catena di monti, le cui vette segnano la linea di spartiacque prima fra il Biois e il Pettorina e poi fra il Biois e il Cordevole, parte dalla piramide rocciosa denominata Sasso di Valfredda (m. 3040) sul confine politico Austro-Italiano, e, protendentesi quasi in linea retta verso levante, va a finire al Monte Forca (m. 1982), le cui falde boschive si bagnano nel pittoresco lago di Àlleghe. Le numerose piramidi e creste che costituiscono questo giogo, eccettuate le cime del gruppo di Valfredda e del contrafforte che lo unisce alla Marmolada, sono di proporzioni assai modeste: esse vanno gradatamente facendosi più basse verso levante, proiettandosi sul fondo azzurro del cielo o grigie o nerastre, a seconda della loro natura o dolomitica, o porfirica.

Da una parte e dall'altra della catena si staccano contrafforti, ma di natura e aspetto molto diversi: quelli che si dirigono verso sud e

verso sud-est, partono a metà della china del versante meridionale e scendono con dolce declivio alla valle, lussureggianti di vegetazione, originando fra loro le valli minori di Valfredda, delle Marmolade, del Tegosa e di Vallada, nelle quali sorridono i paesetti della sinistra del Biois, i contrafforti invece che volgono verso nord e verso nord-est, e che sono appunto il Vernale (m. 2922) ed il Vernel (m. 2998)¹⁾, il M. Fop (m. 2883), il M. Alto (m. 2545), il M. Pezza (m. 2410) e il Colaz (m. 2231), vanno elevandosi nudi, scoscesi, coll'allontanarsi dalla catena principale, e scendono precipitosamente nella Val Pettorina, formando fra l'uno e l'altro le ripide valli di Ombretta, di Ombrettola, di Franzedaz, di Franzei e di Valbona, le cui testate



Sezione trasversale ideale della Valle della Miniera e del Monte Alto.

¹⁾ Crepa rossa; ²⁾, ⁴⁾ Punta dei Negri; ³⁾ Lago dei Negri o di Franzei;
⁵⁾ Caverna; ⁶⁾ Monte Alto.

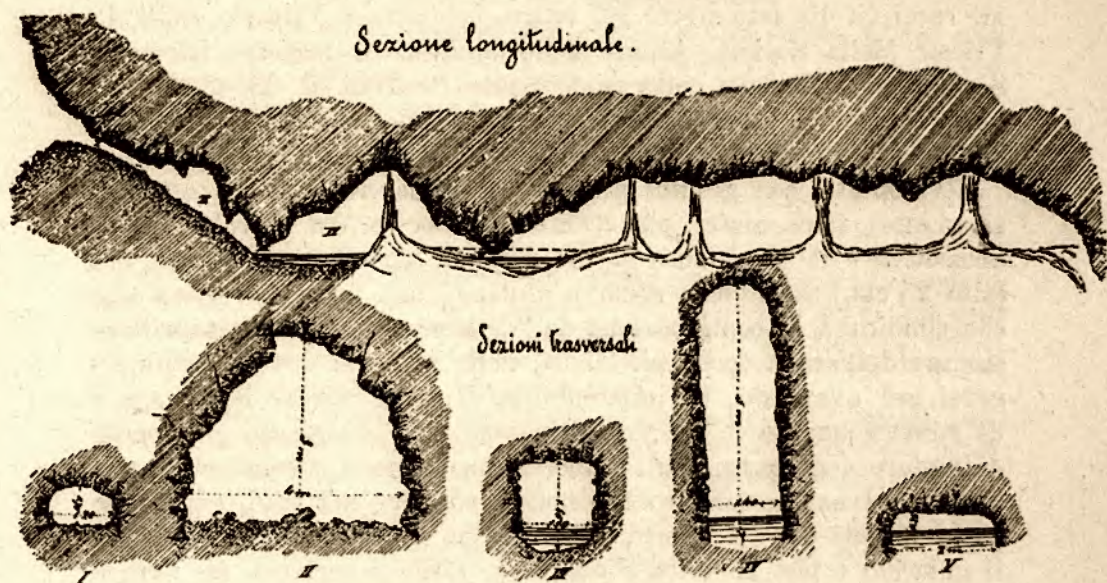
raggiungono rispettivamente i valichi conosciuti coi nomi di Passo di Contrin (m. 2784), Passo di Ombrettola (m. 2848), Passo di Forca Rossa (m. 2486), Forcella di Pianezze (m. 2049) e Forcella delle Fontane (m. 2211).

Fra il dorso del Monte Alto, la cui sommità è forse il miglior punto per osservare la superba parete della Marmolada, e la catena principale più volte nominata, discende, verso il Rio di Franzei, la piccola valle della Miniera, costituita da tre conche scaglionate, nella prima delle quali, e cioè nella più alta, esiste uno di quei serbatoi che, forniti d'acqua dalle nevi depositate sulla superficie delle montagne e dalle piogge, alimentano, attraverso gli strati permeabili del terreno, le numerose sorgenti delle Alpi. È questo il lago dei Negri o di Franzei. Esso forma il piano dell'anfiteatro

¹⁾ A proposito dei monti Vernale, Vernel ed altri circostanti abbiamo trovato grande sconcordanza di quote e di situazione tra le carte e le due guide più autorevoli che sono la *Guida del Trentino* di O. BRENTARI, e quella intitolata *Der Hochtourist in den Ostalpen* di PURTSCHELLER-HESS. (N. d. R.).

coronato dal Monte Alto che tondeggia triste, deserto, a settentrione, e dai corni di porfido angitico che si ergono cupi a mezzogiorno.

Questo bacino è generalmente lungo 200 metri e largo la metà, ma varia di estensione e di livello a seconda dell'abbondante o scarsa quantità d'acqua che riceve, in sostituzione di quella che emette dal fondo e che perde per l'evaporazione. Nelle corrispondenti stagioni dei diversi anni può avere differentissima temperatura: nell'estate del 1888, per esempio, fu sempre coperto da un grosso strato di ghiaccio che permetteva di pattinarvi sopra sicuramente, e ai 21 di settembre dello scorso anno raggiungeva la temperatura di 12° R., tanto che in quel giorno si poté prendere un bagno a 2209 m. sul mare.



Schizzo della caverna di Franzei nel Monte Alto.

A circa 70 metri sopra il lago, e precisamente dove il piano inclinato dei detriti si appoggia all'ultimo scaglione del Monte Alto, nel fondo di un antro spazioso, avvi l'imboccatura di una caverna. Essa ha dapprincipio la forma di un prisma trapezoidale che, volgendo tosto a sinistra, si converte in un cilindro schiacciato discendente, pel quale, entrando carponi, si accede a un ambiente spazioso e lungo, sempre fortemente inclinato in basso. Il ghiaccio, formatosi dall'acqua infiltrata per le fenditure della roccia, ha quivi ampiamente spiegata la sua forza demolitrice, staccando grossi massi, alcuni dei quali sono caduti a ingombrare la via e altri pendono pericolanti dalla volta. Percorso questo tratto s'incontra una porta, quasi perfettamente quadrata, che mette adito a un alto corridoio, coperto da una volta regolare. Il fondo di questa parte non pre-

senta però la sicurezza di quello della prima, consistendo in una lastra di ghiaccio che copre l'acqua degli stillicidi là dentro raccolta. È buon consiglio, adunque, di procedere qui cautamente, appoggiandosi, per quanto è possibile, colle mani e puntandosi coi piedi contro le pareti, che vanno sempre più avvicinandosi, fin dove il corridoio si converte in un'altissima spaccatura, dalla cui sommità discende, aderente alla parete sinistra, una grossa colonna di ghiaccio che, allargandosi alla base, sbarra la via.

Questa colonna fu il limite a cui giunsero fino ad oggi i pochi visitatori locali, i quali credevano che col deposito d'acqua, formato al di là di quel rialzo, terminasse il sotterraneo. Solo lo scorso anno, argomentando che il foro continuasse nelle viscere del monte, mi recai (il 15 settembre) sul luogo, col pittore Vittorio Polli di Trieste (della Società Alpina delle Giulie), col maestro Riccardo Serafini di Vallada e colle guide Sante De Toni di Alleghe e Antonio Ronchi di Vallada, per tentare un'esplorazione più avanzata. Ed ecco l'esito da noi ottenuto:

Sormontato, con gradini praticati nel ghiaccio, il primo ostacolo, si giunse, dieci metri più avanti, a scoprire, fra la volta che si abbassava e il sottostante bacino d'acqua, una fessura orizzontale (alta 25 cm.) dalla quale soffiava ululando una forte corrente d'aria che c'indicava la continuazione dell'ambiente. La temperatura bassissima dell'acqua (poco più di 0°) nella quale si doveva sommergersi per avanzarsi, la impossibilità di tener accese le candele e di stimare quanto il bacino continuasse, non distolsero il Ronchi di tentare quel passo. Egli imboccò quel foro e, tenendosi a una asta che avevamo portato con noi, scomparve nel buio, giungendo pochi minuti dopo a riferirci che l'acqua finiva, che ricominciava il ghiaccio e che la volta s'innalzava. Così si arrivò a percorrere l'ultima parte del sotterraneo, la quale ha l'aspetto, come la precedente, ora di un corridoio e ora di una spaccatura, e che termina con un foro verticale discendente.

Il sotterraneo di cui parlai ora brevemente, è complessivamente lungo un centinaio di metri e si può ritenere diviso in tre parti, una discendente e due orizzontali: le due prime si percorrono senza incontrare serie difficoltà, ma l'accesso alla terza non è nè facile, nè consigliabile, finché non si avrà eseguito qualche lavoro per agevolarne il passaggio.

Non si trovano qui colonne stalattitiche, e solo le pareti e le volte bagnate dagli stillicidi sono coperte da stalattiti panniformi.

Ma se l'incomodità dell'entrata, la modesta estensione e la mancanza di concrezioni calcari, tolgono a questa caverna quasi ogni attrattiva, resta però in essa, d'importanza scientifica, il fenomeno della formazione del ghiaccio in estate. Di questo fenomeno intendo parlare particolarmente altra volta; ora mi limito a dire ch'esso è

dovuto alla rapidissima evaporazione dell'acqua infiltrante, prodotta da una forte corrente d'aria che percorre la caverna, la quale corrente a sua volta, è originata dallo squilibrio di temperatura fra l'interno e l'esterno dell'ambiente, squilibrio che s'accresce notevolmente nei giorni molto caldi dei mesi di estate.

Francesco Tissi (Sezione di Agordo).

CRONACA ALPINA

DISGRAZIE

Sulla morte dell'avv. Giuseppe Corrà.

La notizia della nuova sciagura che colpiva il Club Alpino Italiano colla morte dell'avv. Giuseppe Corrà era giunta telegraficamente da Valgrisanche a Torino la sera del giorno stesso della catastrofe, 26 agosto, ed il giorno seguente a Courmayeur, pure per mezzo di telegrammi.

Da Courmayeur partiva tosto una comitiva composta dell'avv. F. Gonella, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., del barone Alberto De Falkner e di due guide di Valtournanche (Francesco e Silvano Pession), mentre da Torino, coi parenti signori avv. Racca ed U. Dogliotti, muovevano alla volta di Valgrisanche i signori Ettore Canzio e Nicola Vigna. Le due comitive s'incontrarono nella notte e giunsero unite a Valgrisanche il mattino del 28 agosto. Colà furono tosto informate che il cadavere del compianto amico era stato trasportato ivi la sera precedente da una comitiva di guide e portatori, partita con lodevole premura il giorno stesso della catastrofe per iniziativa della Stazione dei Reali Carabinieri e delle guide locali.

Dopo visitata la salma del povero amico, che giaceva nella camera mortuaria del camposanto, si rivolsero al brigadiere dei Reali Carabinieri, signor Montabone Massimo, comandante la stazione di Valgrisanche, il quale premurosamente li informava delle indagini iniziate e delle notizie raccolte sul triste avvenimento, notizie che qui si trascrivono a complemento di quanto già venne pubblicato, unitamente ad una lettera della guida locale G. S. Rosier.

Estratto del Verbale dei Carabinieri della Stazione di Valgrisanche:

.....Verso le ore 19 del 26 agosto, certi Pellissier G. B. di Agostino, d'anni 28 guida alpina, e Meynet Cesare fu G. B. d'anni 28 portatore, ambi nati e domiciliati nel comune di Valtournanche, a mezzo di un'espresso facevano avvertire il Comando della stazione di Valgrisanche, nonchè l'Autorità Comunale, come trovandosi essi in escursione, in accompagnamento quale guida uno e portatore l'altro, all'avv. Corrà Giuseppe sul ghiacciaio Vaudet, verso le ore 12 del 26 detto, dopo di avervi tutti e tre guadagnata la vetta in prossimità al confine francese, come da desiderio espresso dal detto avvocato dal quale erano stati richiesti a pagamento, si transitavano per colà quando improvvisamente sotto i loro piedi una massa di neve si staccò e li precipitò dapprima da una altezza di circa 20 m. e quindi ruzzolarono sul ghiacciaio e sulla neve per un'altezza di circa 200 m., in una località ove sporgevano molte roccie. Erano bensì legati fra loro mediante una fune, ma, come essi dichiararono, questa strisciando sui massi si spezzò, quindi si trovarono disuniti, e quando si fermarono, passato il primo sbalordimento, provarono intenso dolore per tutta la vita.

Scorto l'avv. Corrà da essi poco lungi che non si moveva, tentarono prestargli le loro cure, ma dopo circa dieci minuti, senza profferire parola, egli cessava di vivere per le gravi ferite riportate nella caduta, specialmente al capo, da cui perdeva copioso sangue.

Il Pellissier ed il Meynet provvidero allora alla propria salvezza e, molto malconci come si trovavano per lesioni pure alla testa e contusioni nel corpo riportate, poterono trascinarsi fino alla frazione Fornet, ove giunsero verso le ore 18 e furono colà medicati dal medico-chirurgo Cappa dott. Vittorio, caporale volontario nel 4° Reggimento Alpini, il quale li giudicò guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Nella notte stessa tosto si organizzava una carovana formata da 12 persone con alla testa le guide Bethaz Zermann di Simone d'anni 32, Rosier Giovanni di Simone d'anni 30, Ponton Severino fu Tommaso d'anni 38, tutte da Valgrisanche, nonchè da noi, carabiniere Matiotto Luigi, per mancanza di altri militari disponibili, ed essendo il brigadiere Montabone assente per servizio.

Giunti sul sito dopo qualche ricerca, verso le ore 10 del 27 si rinvenne il cadavere dell'avv. Corrà nel modo e luogo in cui fu lasciato e quindi, come da disposizioni ricevute con telegramma in data odierna dal sig. Pretore del Mandamento di Morgex, venne trasportato alla camera mortuaria di questo comune per la tumulazione, ritenendo la morte avvenuta per mera disgrazia.....

Lettera della guida Rosier.

Ill.^{mo} Sig. Presidente della Sezione di Torino del C. A. I.

Egli è con vivo dolore che il sottoscritto, tanto in nome proprio che delle due altre guide di Valgrisanche, Bethaz e Ponton, comunica alla S. V. Ill.^{ma} la seguente relazione circa la grave disgrazia avvenuta ieri l'altro al sig. avvocato Corrà di Torino, accompagnato dalla guida Pellissier e dal portatore Meynet, entrambi di Valtournanche:

Erano le 8 di sera quando mi fu portata la triste notizia, e subito, approfittando del tempo che era per migliorare, avvisai le altre guide ed i portatori, ed organizzai in fretta una carovana di undici giovani robusti, compresi noi tre guide ed il portatore Bovard. Con noi venne pure un carabiniere di questa stazione.

Partimmo dal capoluogo alle 11 di notte e giungemmo tutti radunati a Surrier (sopra Fornet) alle 12 1/2; quindi proseguendo verso Vaudet, ove il terreno era gelato duro con neve recente, vi arrivammo ieri alle 3 1/2 di mattina. Dopo breve fermata ci avviammo tra la Suessa e le Pattes des Chamois fino a distanza di 200 o 300 metri sotto la cresta; di là traversammo verso Gliajretta, esplorando da per tutto ove erano recenti valanghe.

Alle 9,45 abbiamo trovato il cadavere del disgraziato quasi tutto coperto di neve e gelato, a 200 m. circa sotto ossia ad est della Piccola Sassiè, cioè rimpetto al Colle Bassac-Deré. Fu la guida Bethaz che lo scoprì il primo; fu pure Bethaz che trovò il sacco a viveri delle guide e la piccozza dell'alpinista.

La testa del cadavere era livida ed enfiata per travasi interni del sangue, ed è certo che la morte fu istantanea. L'abbiamo involto in un sacco grande di tela che avevamo portato appositamente, e col terreno gelato e il ghiacciaio gelato pure e con neve recente, non occorre dire che il trasportare la salma sino a Vaudet, ove giungemmo alle 15, fu assai malagevole e cattivo. Indi, proseguendo a valle, si giunse alla parrocchia alle 19, e la salma fu portata nella cappella mortuaria del cimitero in attesa di provvedimenti.

Risulta che la carovana disgraziata partì da Fornet all'una ant. del 26, salì sulla Grande Sassiè e camminò sullo spartiacque fino alla Piccola Sassiè, ove si ruppe la cornice di neve, e tutti e tre precipitarono per ben 30 metri su roccie, ove si ruppe anche la corda; ed il portatore Meynet si fermò quasi lì, mentre la guida Pellissier ed il sig. avvocato scivolarono in un colla neve per anco 100 metri circa. Anche le guide riportarono gravi ferite nella testa ed il Meynet soffre anche ad una gamba; ma è nel petto che si sentono il peggio, perchè la corda, nella caduta, li avrebbe scossi.

La catastrofe sarebbe avvenuta verso le ore 13. Tutti hanno perduto il cappello, l'alpenstock ed anche il sacco dei viveri. — Il tempo da minaccioso

era divenuto molto cattivo, con forte nevicata, vento e nebbia burrascosa. Le due guide riuscirono a portarsi sino a Fornet, ove giunsero alle 6 circa, recando seco gli oggetti di valore dell'avvocato, cioè l'orologio ed il portafoglio contenente circa lire 500, come fu verificato dai Carabinieri. Le due guide vennero curate dal medico militare, che dichiarò le loro ferite guaribili, in 10 giorni il Pellissier, e in 15 il Meynet: essi trovansi dall'oste Bois di Fornet.

Valgrisanche, 28 agosto 1896.

Um.^{mo} ed obb.^{mo} servo

GIOVANNI SULPIZIO ROSIER, *guida alpina*.

Iniziate le pratiche pel trasporto della salma a Torino, si proseguì col sig. dott. Vittorio Cappa fino a Fornet, ultima borgata della valle, ove trovavansi i feriti Pellissier Battista e Meynet Cesare. Si era pensato di far trasportare entrambi, il giorno stesso, all'Ospedale di Aosta, ma le condizioni loro non lo permisero. Raccolta dalle loro labbra, come meglio fu possibile, potendo essi a stento e solo a sbalzi parlare, la narrazione della catastrofe, trovammo che concordava con quanto ci avevano riferito i Carabinieri; si dispose allora onde non mancassero ai feriti le cure necessarie e si ridiscese a Valgrisanche.

Giunta intanto da Torino l'autorizzazione al trasporto, dopo impartita dal parroco locale la benedizione alla salma, si compose una squadra con guide, portatori e valligiani, e nella notte dal 28 al 29 agosto il feretro venne portato a braccia sino a Liverogne, di dove il mattino del 29 proseguiva per Aosta. Incontrato per via dai colleghi avv. Vaccarone, G. B. Devalle ed avvocato Emprin e da essi accompagnato, giungeva a Torino quella stessa sera.

Alle notizie sopra pubblicate, fornite ai sottoscritti dai Reali Carabinieri e dalla guida Rosier, che concordano col racconto dei feriti, nulla rimane ad aggiungersi circa il fatto dell'avvenuta catastrofe, a determinare la quale non concorse certamente imperizia, ma bensì la condizione pessima nella quale si trovava la montagna, coll'aggravante del cattivo tempo. Infatti, raccontano i superstiti che erano avvolti nelle nebbie ed a stento potevano i componenti la cordata vedersi l'un l'altro quantunque legati a breve distanza, essendo la fune troppo corta, e, quasi la nebbia non bastasse, infuriava violenta la bufera, come ci confermarono il brigadiere dei Reali Carabinieri ed il dott. Cappa che nel giorno e nell'ora della catastrofe trovavansi al Col du Mont.

Era destino che il povero Corrà, valentissimo ed esperto alpinista, provato in tutti i modi alla montagna che profondamente conosceva per le numerose e difficili ascensioni compiute, dovesse lassù perire; e questa terribile sciagura che ha colpito coll'amico nostro tutti gli Alpinisti Italiani e che è una delle poche le quali rivestano il vero carattere di catastrofe alpina, valga a rendere più cauto chi si avvia sulla strada del monte.

E dover nostro prima di chiudere la presente relazione, tributare un meritato elogio al brigadiere sig. M. Mon'abone ed ai suoi carabinieri, al dottor Vittorio Cappa, al parroco, al segretario comunale, alle guide e ai valligiani di Valgrisanche, pel modo veramente esemplare col quale si condussero in questa triste e dolorosa circostanza.

F. GONELLA. — N. VIGNA.

GUIDE

Inaugurazione del monumento alla guida Emilio Rey a Courmayeur.

La mattina della domenica 30 agosto veniva inaugurato nel cimitero di Courmayeur il monumento-ricordo eretto sulla tomba della guida Emilio Rey per sottoscrizione promossa dalla Sezione di Torino del C. A. I. La folla che presenziava la mesta funzione era composta di molti distinti alpinisti italiani e stranieri, dell'intera colonia dei villeggianti di Courmayeur, delle guide locali e di parecchie di altri paesi della valle, oltre a molti compaesani e con-

valligiani del Rey. Tra le autorità notavasi il sindaco di Courmayeur, signor Savoye, il sindaco di Aosta, avv. Chabloz. Del Club Alpino erano rappresentate: la Sede Centrale dal sig. N. Vigna, la Sezione di Torino dal suo presidente cav. F. Gonella, quella di Aosta pure dal suo presidente avvocato Darbelley, quella di Brescia dal dott. B. Cavalleri, quella di Firenze dal dottor Levi, quella di Roma dal sig. Orazio De Falkner, quella di Agordo dal barone Alberto De Falkner, il quale rappresentava pure la Società degli Alpinisti Tridentini. L'Alpine Club di Londra aveva a rappresentante il signor Sydney Spencer. Mandarono l'adesione con lettera o telegramma il Principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, che inviò una bellissima corona di fiori freschi, il cav. Grober presidente del C. A. I., il marchese V. Ricci consigliere della Sezione di Torino, il valente alpinista dott. Paul Güssfeldt di Berlino che mandò una splendida corona, e le celebri alpiniste Miss K. Richardson e Mad.^{le} Mary Paillon.

Allo scoprirsi del monumento, fra la commozione e il silenzio generale, il cav. Gonella, pronunziò la seguente commemorazione.

Signori, Signore, Colleghi e Guide di Courmayeur.

« Al cospetto di questa superba e spietata giogaia di monti, che già ci ha rapito amici carissimi, or volge appena un anno, nella gloria di un mattino bellissimo, al pari d'oggi smagliante di luce, tutta Courmayeur desolata porgeva in questo mesto luogo il supremo saluto al povero Rey ed affidava alla terra la salma della valorosa e sventurata guida, onore e vanto di questo paese.

« Il Monte Bianco, il temuto colosso, aveva tratto una nuova vendetta sugli arditi che lo hanno domato, aveva aggiunto un eccelso nome alla dolorosa lista delle sue vittime. La superba fiera aveva vinto a sua volta l'anima tenace del suo domatore. Il Monte aveva rovesciato l'uomo che colla continua osservazione e colla lunga esperienza ne aveva conosciuto a fondo tutta la immane struttura ed i più reconditi segreti; l'uomo pieno ancora di gagliardi propositi di lotta e già ricco di vittorie, a cui, fra pochi, era stato concesso di conquistarne un dopo l'altro gli arditi vertici.

« L'iscrizione che sta scolpita sulla sua tomba, dice Emilio Rey, amato dai suoi alpinisti. E così fu: Emilio Rey, lodato ed ammirato da chi nutrì passione per i monti e da quanti udirono le sue gesta gloriose, fu essenzialmente ed in modo particolare, più che altre somme guide, caro a coloro che lo ebbero a consueto compagno.

« Fu amato da quelli che in molte campagne alpine ebbero occasione di conoscerlo profondamente, di apprezzare il suo fermo carattere, la freddezza e la passione che ad un tempo egli dimostrava durante l'azione. Ed è perciò che i forti alpinisti, i quali lo videro così freddo nel suo agire e lo conobbero così appassionato nei suoi sentimenti, lo tennero come maestro e gli furono affezionati, perchè egli seppe suscitare nei loro animi l'ardire e la tenacia per riuscire e preparare l'entusiasmo necessario alla vittoria. Fu amato dai compagni animati dalla medesima fede, i quali in quel maestro di ardite imprese, ebbero campo a conoscere quanto ad un tempo fosse in lui sviluppata la prudenza e la circospezione, mentre l'intraprendenza e la salda tenacia dell'animo suo lo spingevano colà, ove uomini che gli erano uguali per forza e coraggio, non avevano osato di cimentarsi. Perciò non è fallace il dire di lui che in lunga serie d'imprese fu maestro di ardimenti e di prudenza.

« Emilio Rey, la sua scuola di alpinismo se la fece da sé; nei primi anni della sua carriera non ebbe la ventura di poter approfittare dei consigli di altre guide più anziane e più sperimentate di lui, malgrado ciò egli ebbe fin da principio tutta la calma ed il coraggio di una grande guida e queste doti gli tornarono spesso indispensabili di fronte ad impreveduti pericoli. E alpinisti inglesi ebbero a dire di lui che il suo ardito temperamento d'italiano gli giovò per vincere difficoltà mai superate da provette guide di altri paesi.

« La carriera di Emilio Rey, cominciata soltanto quando l'aureo periodo della conquista delle Alpi stava per declinare, contò tuttavia una considerevole serie di imprese alpine delle più importanti. Coscìo del suo alto valore non lo nascondeva; sentiva tutta la nobiltà della sua professione, tenendo a mantenerla ben distinta da quella delle guide di secondario valore.

« Nessuno degli alpinisti che furono con lui, ebbe mai ad incontrare, sotto la sua scorta, un accidente qualsiasi. Più volte il suo alpinista, indeciso e sfiduciato della riuscita di una conquista agognata, egli soleva incoraggiare dicendogli, con un misto di scherzosità e d'alterezza: *J'ai toujours eu de la chance, Monsieur*. Povero Emilio Rey, se ebbe fortuna per tutti i suoi compagni, non ne ebbe per sè. Egli cadde alle falde del Dente del Gigante, in sito non pericoloso, vittima, come spesso per tutto avviene, di un momento di troppa confidenza colla sua montagna e colla sua professione.

« Con Lord Wentworth iniziò le imprese che prime lo segnarono fra le nostre guide, tuttavia fu solo con Baumann e con Maund che il suo nome incominciò ad essere conosciuto quale uno dei più baldi e dei più abili arrampicatori di rocce.

« Cullinan, FitzGerald, Gruber, Seymour King, Déchy, Dunod, Walker, Hartley, Dent, Morse, Davidson, Wicks, Muir, i più forti alpinisti dell'Alpine Club andavano a gara per averlo a guida nelle loro ascensioni, e fra questi particolarmente il Cunningham, morto recentemente, il quale sentiva un grande affetto per Rey e scrisse di lui ammirabilmente nell'aureo suo libro *I Pionieri delle Alpi*.

« Miss Richardson, l'alpinista abilissima e valorosa che Rey accompagnò per una serie di anni, nutriva una vera ammirazione per la sua guida, che per lei era un idolo, un impavido maestro: e fra tanti infine più di tutti il dottore Güssfeldt, il suo compagno più fedele e l'amico inseparabile nella montagna, che dettò per la tomba di Rey queste amorevoli parole: *À la mémoire d'Emile Rey, mon vaillant et incomparable guide, à jamais regretté, en signe d'amour et de douleur*.

« Limitato assai è il numero degli alpinisti italiani che ebbero occasione di recarsi con lui.

« Segnalatissima però è la prima ascensione invernale del Monte Bianco dal versante di Courmayeur, compiuta il 5 gennaio 1888 col Maquignaz insieme alla comitiva Sella, la quale fu certamente una delle imprese più formidabili riuscite nel cuore dell'inverno nell'altissima montagna.

« Già nel 1892 e poi in modo speciale nel 1894, S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, gagliardo campione dell'alpinismo italiano, lo sceglieva quale sua prima guida.

« Io ricordo tuttora le gradevoli giornate trascorse insieme col Duca e colla sua guida in quell'anno a Montenvers ed a Zermatt; e le ardite vette conquistate in quella campagna alpina di un mese, feconda di splendide ascensioni; gli alti bivacchi al Petit Dru ed alla Dent Blanche, nei quali al cader della notte, prima di metterci al silenzio, Emilio Rey ci circondava delle sue cure premurose, cercando di prevenire e di soddisfare tutti i nostri desideri. Mi rammento la meritata soddisfazione che dimostrava tutto l'animo suo, quando la nostra comitiva saldamente affiatata raggiungeva speditamente la meta.

« Ricordo ognora la sua speciale accuratezza nelle scalate di roccia, tutta l'attenzione che dimostrava, la sua franca ruvidezza, e l'aspetto imbronciato che prendeva in quei tratti in cui il procedere si faceva duro e pericoloso.

« Mi pare di udire ancora l'eco delle allegre sue grida acutissime che rispondevano ai colpi di cannone coi quali Alfred Simond salutava l'arrivo del Principe sulla vetta del Petit Dru; e mi tornano in folla alla mente i ricordi delle traversate del Charmoz e del Grépon e le salite del Dente del Gigante, della Dent Blanche e del Rothhorn e la traversata della Dufour.

« Tra le corse da compiersi in quell'anno era compresa la scalata del Cervino per la cresta di Zmutt; ardimentosa impresa rare volte compiuta e non più eseguita da oltre dodici anni. Tale salita era stata proposta in special modo da Emilio Rey al Duca degli Abruzzi, ma il tempo cattivo e poscia un altro impegno già contratto, impedirono a quegli di accompagnare il Principe in tale ascensione, che Esso più tardi, nella medesima stagione alpina, compieva col Mummery e senza guide.

« Or bene, questi due colossi dell'alpinismo, Emilio Rey e Mummery, perivano quasi contemporaneamente; il primo nella maggior catena montuosa dell'Europa, il secondo in quella dell'Asia.

« S. A., rimpiangendo così dolorosa perdita, volle unitamente alla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, farsi auspice, a colui che fu il principe delle sue guide, di questo monumento eretto dal Club Alpino Italiano e dagli amici alpinisti del povero estinto, dal Comune e dalle guide di Courmayeur, dai compaesani ed infine da tutti coloro che vollero degnamente onorare la memoria di chi tenne alto il decoro e la fama delle guide italiane, di chi fu ognora fedele al suo dovere.

« La sua morte fatale servirà di ammonimento a sempre maggior cautela nella pratica dei monti per gli alpinisti e per le guide, ma la sua vita di lunga e coraggiosa attività e di intraprendenza non mai smentita sarà alto ammaestramento a voi, guide di Courmayeur, ed a tutte le guide italiane incitamento a seguirne il nobile esempio. »

Parlò in seguito il sindaco Savoye per ringraziare a nome delle guide e della popolazione gli egregi alpinisti venuti a rendere tanto onore ad un suo compatriotta; esortò le guide a camminare sulle traccie del loro illustre compagno ed a ricordarsi sempre del suo coraggio, della sua onestà e dei suoi modi cortesi.

Il sig. Vigna, portando, a nome della Sede Centrale del C. A. I., un mesto saluto a quella tomba, dice com'essa sia ispiratrice di prudenza poichè fa presente come la montagna non abbia preferenze nel volere le sue vittime, bastando un momento d'oblio o la trascuranza della minima norma per far perire anche la guida più famosa, l'alpinista più valente. Rivolto alle guide presenti, addita loro il monumento come stimolo a compier esemplarmente il proprio dovere e come testimonianza che gli alpinisti e il Club Alpino non dimenticano i valorosi caduti pei quali il dovere era un culto. Augura infine che il ricordo delle ardite imprese di Emilio Rey valga a spingere la gioventù italiana sulla via del monte, ove si plasmano le tempre gagliarde e i tenaci caratteri, a vantaggio e decoro della patria.

Parlano ancora il sig. Sydney Spencer, l'avv. Darbelley per ringraziare i colleghi delle altre Sezioni del sentimento di solidarietà che li lega nelle fauste come nelle tristi ricorrenze, e l'avv. Chabloz interprete dei sentimenti della famiglia dell'estinto la quale assisteva alla, per lei, dolorosa cerimonia. Infine il rev. abate Clapasson, parroco di Courmayeur s'avanzò, vestito dei paramenti sacri, e benedisse il monumento.

Come questo si presenti fu già detto nella « Rivista » di luglio (pag. 307), ed ora riferiamo le tre iscrizioni incise su tre lati della piramide.

In memoria di Emilio Rey, guida italiana valentissima, amato dai suoi alpinisti in lunga serie d'imprese maestro loro di ardimenti e di prudenza fatalmente caduto al Dente del Gigante il 24 agosto 1895.

Auspici la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ed il suo Presidente onorario Luigi Amedeo di Savoia.

Il Club Alpino Italiano, alpinisti italiani e stranieri, il Comune, le guide di Courmayeur, compaesani ed amici eressero 1896.

PERSONALIA

Don Cristoforo Pini. — Appena quarantenne e dopo brevissima malattia si spegneva il 9 agosto p. p. Don Cristoforo Pini, parroco di Cremia (Lago di Como). Non apparteneva ufficialmente al C. A. I., ma ben si può dire ne facesse parte di fatto, tanto grande era l'amore ch'egli nutriva per la nostra istituzione. Nativo di Grosio in Valtellina, ben presto imparò ad amare ed a percorrere le montagne e specialmente quella stupenda Valle Grosina che egli tanto contribuì a far conoscere. Fu colla sua solerte e disinteressata collaborazione che la Sezione di Milano costruì nel 1891-92 la Capanna Dosdè: anche la Casa d'Eita, che pure serve da rifugio del C. A. I., è in massima parte dovuta alla sua iniziativa, alla sua instancabile propaganda.

Arrampicatore valente, studiosissimo di mineralogia, si era fatto conoscere ed ammirare fra i più distinti cultori di questa scienza ed amare da quanti alpinisti ebbero la ventura d'avvicinarlo. Aveva raccolto un importante materiale scientifico, e generose donazioni faceva di frequente a musei, ad amatori e specialmente alla Sezione di Milano dei preziosi minerali da lui raccolti.

Sacerdote esemplare, modesto, affabilissimo, di semplici costumi, egli lascia fra quanti lo conobbero vivo desiderio di sè. La nostra istituzione e specialmente la Sezione di Milano perdono in lui un amico sincero, un prezioso collaboratore. *e. g.*

Un busto all'avv. Venanzio Defey in Aosta. — Nell'aula d'accesso alle sale del palazzo municipale di Aosta si inaugurò domenica 27 settembre il busto marmoreo (opera dello scultore Canonica di Torino) che la Sezione Aostana del nostro Club decretò in onore del suo benemerito presidente Venanzio Defey, morto nel 1886. Alla funzione erano rappresentate la Sede Centrale del Club, la Sezione di Sondrio dal suo presidente conte Torelli, e le Sezioni di Torino e Milano. Aderirono con lettere e telegrammi il presidente della Sezione Alpi Marittime del C. A. F., il presidente della Società dei Turisti del Delfinato e il C. A. Svizzero. L'attuale presidente della Sezione d'Aosta, avv. Darbelley, fece la commemorazione del compianto collega. Contemporaneamente si inaugurava altro busto all'ex-sindaco e deputato avv. G. B. Defey, padre del predetto. Alla doppia inaugurazione assistevano le autorità civili e militari della città.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Verbale della 1ª Assemblea dei Delegati del 1896

tenuta il 3 settembre nella Sala Sivori di Genova.

Ordine del giorno:

1º Verbale della 2ª Assemblea ordinaria pel 1895 tenuta il 15 dicembre 1895,

2º Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club nel 1895-96.

3º Conto censuntivo dell'esercizio 1895 e relazione dei Revisori dei Conti.

4º Comunicazioni diverse.

La seduta è aperta alle ore 15,20. — Presiede il Presidente *Grober*.

Sono presenti: *Grober* Presidente, *Cederna* Vice-presidente, *Vigna* e *Zanotti Bianco*, membri del Consiglio Direttivo della Sede Centrale non Delegati,

ed i seguenti 31 Delegati che votano anche per altri 18, più 9 sostituti, rappresentanti fra tutti 18 Sezioni: *Barale* (anche per *Bertetti* e *Spezia*), *Cibrario Luigi* (anche per *Corrà* e *Gonella*), *Marchesi* (anche per *Rey* e *Vallino*), *Roberti di Castelvero* (in sostituzione di *Boggio*), *Passarino* (in sostituzione di *Devalle*), *Amerio* (in sostituzione di *Ferrari*) della Sezione di Torino; — *Canzio* della Sezione di Aosta; — *Canetta* (anche per *Rizzetti C.* e *Toesca di Castellazzo*) della Sezione di Varallo; — *Faticchi* della Sezione di Firenze; — *Antonioti* della Sezione di Biella; — *Richelmi* (anche per *Pesenti*) della Sezione di Bergamo; — *Sertoli* (in sostituzione di *Torelli*) della Sezione di Sondrio; — *Garbarino, Abbate* (in sostituzione di *Zoppi*), *Brunialti* (in sostituzione di *Desanctis*), *Cigliutti* (in sostituzione di *Apolloni*) della Sezione di Roma; — *Entz* (anche per *Binaghi*), *Fontana* (anche per *Cora*), *Nosedà* (anche per *Riva* e *Porro*), *Pini* (anche per *Origoni*), *Turrini* (anche per *Scolari* e *Chun*), *Voetsch* (anche per *Magnaghi*) della Sezione di Milano; — *Gabardini* della Sezione Verbano; — *Mòdoni* della Sezione di Bologna; — *Prudenzini* della Sezione di Brescia; — *Da Schio* della Sezione di Vicenza; — *Bozano L.*, *Bensa*, *Camandona*, *Mondini* e *Timosci* della Sezione Ligure; — *Cermenati* (anche per *Ongania*) e *Fantini* della Sezione di Lecco; — *Brentari*, *De Chantal* e *Gej* della Sezione di Venezia; — *Pagani-Cesa L.* della Sezione di Belluno; — *Massoni* della Sezione di Schio.

GROBER, Presidente, apre la seduta pronunziando la seguente commemorazione del socio avv. Corrà, perito il 26 agosto alla Grande Sassière.

« Prima di incominciare lo svolgimento degli oggetti iscritti nell'ordine del giorno di questa nostra Assemblea, anche questa volta, pur troppo, ho un doloroso ufficio da compiere; ed è quello di recare il mesto fiore del rimpianto e del ricordo ad una nuova, nobilissima vittima dell'alta montagna.

« Il nostro valoroso collega e caro amico avv. Giuseppe Corrà, della Sezione di Torino, otto giorni or sono, dopo aver eseguita l'ascensione della Grande Sassière, sopra Valgrisanche, mentre ne scendeva per l'erta cresta, rottasi improvvisamente l'esile cornice di ghiaccio, su cui camminava, precipitò sul sottostante ghiacciaio, perdendo miseramente la vita. Questa sciagura è grave lutto non solamente per la Sezione Torinese, di cui il compianto collega era vanto e decoro, ma per l'intero nostro Club, perchè con Giuseppe Corrà è scomparso uno dei più valenti, uno dei più caratteristici, uno dei più apprezzati campioni dell'alpinismo italiano.

« Due nobili inclinazioni, l'una gentile e forte l'altra, si contendevano nell'animo suo il sopravvento: la musica e l'alpinismo: ed Egli era così in quella come in questo valentissimo. L'alpinismo era però la sua passione dominante, e al culto delle Alpi Egli aveva consacrato le sue cure più assidue, e le più elette facoltà della sua mente e del suo cuore. Possedeva in sommo grado tutte le migliori doti di un alpinista di primo ordine. Operoso, soleva agire più che non usasse parlare; modesto, come è sempre l'uomo di vero valore, non menava mai vanto delle sue gesta. Era dotato di una costanza meravigliosa e d'un coraggio calmo e a tutta prova. L'insuccesso non ne scemava, ne accresceva l'ardore. Osservatore diligente, Egli raccoglieva le sue impressioni in accuratissimi cenni di cronaca alpina, ed arricchì di parecchi pregevoli scritti le nostre pubblicazioni. Il suo nome è legato a molte fra le più importanti ascensioni, che costituiscono giusto titolo d'onore e legittimo vanto dell'alpinismo nostro. — Già due volte aveva tentato invano la difficile salita della Grande Sassière: vi ritornò quest'anno e vinse; ma, sovraccolto dal pessimo tempo, pagò la vittoria col sacrificio della vita. Nell'ebbrezza del trionfo, sul fiore degli anni, all'apogeo della sua gloria alpinistica, lassù, in alto, esalò il fortissimo spirito. Inchiniamoci a queste tempre gagliarde, che, troppo rare, onorano l'umana natura; e la memoria di Giuseppe Corrà, come è affidata a

durevole monumento negli annali gloriosi del C. A. I., così resti sempre viva nell'animo nostro, nobile stimolo a forti virtù ed a magnanime imprese ».

L'assemblea applaude unanime in segno di omaggio alla memoria del socio commemorato.

CIBRARIO, come rappresentante della Sezione di Torino, dice che gli torna a sommo conforto il vedere tutta la famiglia alpinistica partecipare al duolo dei parenti e degli amici dell'estinto, nonché a quello della Sezione a cui Egli apparteneva. Porge un vivo ringraziamento al Presidente che ha tanto bene riassunto i sentimenti di tutti i Soci del Club.

ZANOTTI BIANCO propone che il Presidente, a nome dell'Assemblea, invii un telegramma alla famiglia dell'avv. Corrà, per ricordarle quanto cordoglio Egli abbia portato nell'animo dei colleghi tutti che lo amavano ed ammiravano.

L'Assemblea approva con nuovi applausi e il telegramma viene così formulato: « Gli Alpinisti riuniti al XXVIII Congresso Nazionale, commemorando il « valoroso alpinista Corrà, esprimono alla famiglia il profondo cordoglio per « la perdita del caro Collega, augurando conforto all'animo affranto della « desolata madre. GROBER *Presidente.*

GROBER, passando a svolgere l'ordine del giorno, chiede se qualche delegato ha osservazioni da fare sul Verbale della 2^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1895, di cui crede di poter omettere la lettura, essendo stato pubblicato nella « Rivista » di dicembre a pag. 495 e seguenti.

Nessuno fa osservazioni e il Verbale s'intende approvato.

GROBER legge quindi la consueta Relazione annuale sulle condizioni del Club, la quale, secondo la consuetudine, si manda a stampare come allegato al presente Verbale.

GABARDINI, riferendosi alla chiusa della Relazione, deplora che vi siano Società Alpine in Italia non facenti parte del nostro Club, che è istituzione nazionale: plaude al voto del Presidente a che tutti gli alpinisti d'Italia si riuniscano in una sola famiglia.

ABBATE, a proposito delle Carovane scolastiche, dice poco meritata la lode fatta alle autorità governative, poichè per es. il Ministero della Pubblica Istruzione se ne è interessato mediocrementemente. Ricorda il voto emanato in proposito nel Congresso del 1895 e chiede schiarimenti sul come venne provveduto alla sua attuazione.

GROBER spiega come la Presidenza del Club, accogliendo quel voto, abbia fatto le opportune istanze presso il Ministero surricordato, ma che esse non ebbero esito per l'avvenuto cambiamento di Gabinetto.

GABARDINI spiega come da parecchi anni la Sezione Verbano indice e compie delle escursioni scolastiche senza l'appoggio o l'intervento di alcuna autorità scolastica, perciò crede che si possa farle dappertutto senza la protezione del Governo, ritenendo più spiccio e più efficace l'agire liberamente senza vincoli di sorta.

ABBATE ringrazia il Presidente degli schiarimenti dati. Fa poi osservare che nelle grandi città, come Roma, Torino, ecc., riesce difficile il fare come suggerisce il collega Gabardini, poichè i parenti dei giovani sono più in relazione coi presidi degli istituti scolastici che colla Sezione del Club, quindi dai presidi prendono norma per decidersi a far partecipare o no i figli alle escursioni promosse dal Club Alpino. In tal caso questo ha bisogno dell'appoggio delle autorità scolastiche locali.

GROBER ricorda che appunto la Sezione di Torino riesce a comporre numerose le carovane scolastiche perchè si trova coadiuvata dal provveditore e da qualche preside e professore di Liceo.

GABARDINI insiste a dire che non vuole assolutamente alcuna ingerenza di autorità scolastica, poichè ritiene che essa non è indispensabile per riuscire.

CIBRARIO fornisce schiarimenti sul modo con cui la Sezione di Torino recluta gli aderenti alle carovane scolastiche: dice che si distribuisce il programma delle gite nelle varie scuole e lo si pubblica sui giornali, ma gli studenti vengono ad iscriversi alla Sede del Club. Uno dei presidi e il provveditore si limitano poi ad apporre la loro firma sulla richiesta per la riduzione concessa dalle ferrovie.

CIGLIUTTI dice che a Roma la cosa avviene come a Torino. Vorrebbe tuttavia che il Ministero raccomandasse più esplicitamente alle autorità scolastiche di favorire le escursioni degli studenti, altrimenti queste autorità potrebbero anche incepparne lo sviluppo col mostrarsi indifferenti od avverse alla istituzione.

GROBER promette di fare nuove istanze presso il Ministero nel senso proposto.

CERMENTATI presenta la seguente proposta del collega Brioschi: « Vista la grande importanza della Capanna Regina Margherita, considerati i servizi immensi che essa rende alla scienza e all'alpinismo, il sottoscritto, nell'intento di accrescere quell'importanza ed agevolare quei servizi, propone al Consiglio Direttivo della Sede Centrale di promuovere la costruzione di una linea telefonica fra la Capanna ed il Colle d'Olen, ed offre all'uopo la somma di lire 500 ».

GROBER accetta di presentare al Consiglio la proposta e ringrazia il Brioschi per la generosa offerta con cui l'appoggia.

GROBER passa al 3° punto dell'ordine del giorno, cioè al Conto consuntivo dell'esercizio 1895, che venne distribuito ai singoli Delegati in un colla circolare di convocazione dell'Assemblea. Ne fa dare lettura, come anche della Relazione dei Revisori del Conto, e chiede se qualcuno abbia osservazioni da fare o schiarimenti da chiedere su qualche punto, oltre a quanto trovasi dichiarato nelle spiegazioni che fanno seguito al conto stesso.

GABARDINI chiede schiarimenti sulla formazione del reddito per la Cassa Soccorso Guide e domanda se le Sezioni devono pagare una quota per l'assicurazione delle guide e dei portatori.

GROBER, in quanto al reddito della Cassa dice che contribuiscono a formarlo, oltre gli interessi del suo fondo speciale, le elargizioni di Sezioni o di privati, e quest'anno anche il sopravanzo del capitolo « Pubblicazioni » dopo aver provveduto alle medesime, secondochè fu dichiarato nella precedente Assemblea: e riguardo al pagamento della quota dice che qualunque Sezione, o da sè o in consorzio con altre, può assicurare le sue guide presso la Cassa Nazionale di Assicurazione: la quota vien pagata per una metà dalla Sezione, per l'altra metà dalla Sede Centrale coi fondi della Cassa appositamente istituita.

Non sorgendo altre osservazioni, viene approvato il Conto consuntivo 1895 compreso quello della Cassa Soccorso Guide.

Passando al 4° punto dell'ordine del giorno, GROBER dice che sono pervenute alla Presidenza due proposte, ma non nel tempo prescritto per essere inserite nell'ordine del giorno dell'Assemblea.

La prima, presentata dalla Sezione di Milano colla firma di 20 soci, riguarda una modificazione da farsi all'art. 5 dello Statuto sociale, ed è espressa nei seguenti termini: « Sono ammessi come soci aggregati del Club Alpino Italiano anche gli *studenti universitari* e degli istituti equiparati, che comprovino tale qualità ».

La seconda proposta è stata presentata dal prof. Cermentati, per la Direzione della Sezione di Lecco, e con essa vorrebbe stabilire che « i Presidenti delle Sezioni siano Delegati di diritto. »

GROBER legge l'articolo 11 del Regolamento sociale, a norma del quale non potrebbero le due proposte essere svolte e discusse nella presente Assemblea, ma parendogli che vi sia una corrente favorevole per non rimandarle ad altra seduta, egli si rimette al voto dell'Assemblea.

ABBATE è di parere che non si debbano accettare per ora, e quindi che vengano ripresentate per la prossima Assemblea.

CEDERNA appoggiando l'accettazione, domanda quale danno ne verrebbe se oggi si prendesse conoscenza delle proposte, postochè non si delibera nulla sulle medesime, ma verrebbero soltanto svolte.

DA SCHIO trova strano che si debbano leggere e discutere oggi per deliberare in un'altra seduta.

GROBER dà schiarimenti a norma del regolamento.

GABARDINI dice che han ragione tutti; perciò si scelga una via di mezzo. Crede giovevole discutere oggi e sentire i diversi pareri; un'altra Assemblea deciderà poi se questa seduta debba accettarsi come valida per la 1^a nel senso stabilito dal Regolamento per passare quindi alla votazione, oppure se dovrà rifarsi la discussione.

CEDERNA spiega l'importanza della proposta della Sezione di Milano nel senso che se viene discussa ora e approvata in dicembre, andrà in vigore pel prossimo anno e influirà sull'aumento dei soci aggregati, altrimenti si perderà un anno.

GROBER mette in votazione se s'intendono regolarmente presentate le due proposte perchè si possano ora svolgere e nella prossima Assemblea deliberare per approvarle o rigettarle.

A maggioranza viene votato affermativamente.

CEDERNA aggiunge schiarimenti, dimostrando che i nuovi soci aggregati saranno altrettanti soci effettivi assicurati, poichè secondo il sistema adottato dalla Sezione di Milano di concedere ad essi le pubblicazioni che si ottengono con riduzione speciale dalla Sede Centrale, vengono allettati a rimanere soci ed a interessarsi delle cose alpinistiche.

GABARDINI aggiunge che la Sezione Verbano seguiva press'a poco lo stesso sistema, cioè iscriveva gli studenti come soci effettivi presso la Sede Centrale onde fruissero delle pubblicazioni, e la Sezione rinunciava alla sua parte di quota, bene sperando che a suo tempo gli studenti si sarebbero convertiti in soci effettivi. A proposito della proposta Cermenati domanda che sia specificato se il Presidente ritenuto delegato per diritto, lo sia compreso nel solito numero dei delegati, o se sia in di più, facendo osservare che nel primo caso i soci dovrebbero rinunciare a nominare uno dei delegati, nel secondo si avrebbe un notevole aumento nel numero dei delegati.

CERMENATI, premettendo esser desiderabile che l'Assemblea dei Delegati venga tenuta all'ora stabilita, passa a svolgere la sua proposta dicendo di trovar molto naturale che il Presidente d'una Sezione rivesta anche il carattere di delegato per rappresentare la medesima nelle Assemblee generali del Club, e secondo lui dovrebbe essere in di più del numero dei delegati fissato ora dallo Statuto per ogni Sezione. Soggiunge che, riguardo alla proposta della Sezione di Milano, trova migliore la soluzione adottata dalla Sezione Verbano, quantunque sotto un certo aspetto sia a detrimento della Sezione.

GROBER mette ai voti se la proposta Cermenati debbasi accettare nei termini espressi dal proponente. — L'Assemblea approva.

CERMENATI raccomanda ancora al Consiglio Direttivo della Sede Centrale di studiare se sia il caso di istituire premi alle Sezioni più attive per attuazione di gite e ai soci che compirono escursioni importanti.

CURÒ raccomanda di studiare se sia il caso di acquistare buon numero di copie dell'opera del dott. Bernhard che tratta dei soccorsi in caso di disgrazia in montagna per distribuirli alle guide, ed anche di farne la traduzione ponendosi d'accordo colla Croce Rossa.

La seduta è levata alle ore 16,30.

Per il Segretario

Il redattore delle pubblicazioni, RATTI CARLO.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ANDAMENTO DEL CLUB.**Anno 1895-96.***Onorevoli Colleghi,*

Sull'andamento generale del nostro Club in quest'ultimo anno, che corse dall'Assemblea di Milano a quella di Genova, non ho molte novità da porre in rilievo, nè molte considerazioni da aggiungere a quelle fatte nelle mie relazioni che si riferiscono all'andamento stesso nei due anni precedenti; e su quanto riflette la gestione amministrativa e finanziaria della Sede Centrale e i suoi rapporti colle Sezioni, non avrei che a richiamare le dichiarazioni già ripetute tante volte, che si deve cioè allo zelo commendevolissimo di quasi tutte le Direzioni Sezionali, se l'amministrazione centrale è sempre in grado di procedere con soddisfacente regolarità in ogni atto della sua gestione.

Condizioni finanziarie. — A questo proposito non posso tuttavia sottrarmi all'obbligo di avvertire che, quantunque il conto consuntivo dell'ultimo esercizio presentato oggi alla vostra approvazione, nel suo risultato complessivo e finale si presenti in condizione normale, la mancata esazione di oltre a 150 quote sociali sugli iscritti per l'anno 1895 ha reso il corrispondente cespite delle entrate sensibilmente inferiore alle previsioni del nostro bilancio; e questa spiacevole sorpresa, cagionata dalle imprevedute crisi di alcune Sezioni e dalla soverchia fiducia in altri compensi, deve ammonirci dell'assoluta convenienza di ritornare, nei calcoli delle entrate, a quelle previsioni prudenti, che furono sempre la fortuna dei nostri precedenti esercizi.

Da questo lato l'esercizio del 1895 è il peggiore di quanti in quattordici anni ebbi l'onore di curare per il nostro Club, essendo occorso una volta sola, nel 1892, che la riscossione delle quote di soci ordinari annuali sia riuscita inferiore alla somma prevista in bilancio; e conviene risalire fino all'anno 1886 per trovare un'esazione di quote inferiore a quella del 1895. La stessa cosa non avvenne fortunatamente per le quote di soci aggregati, che da parecchi anni presentano sulle previsioni una continua eccedenza attiva, e furono specialmente in notevole aumento nell'anno passato. E sono pur lieto di poter soggiungere che in migliori condizioni sembra che si abbia a chiudere, anche da questo lato, l'esercizio attualmente in corso, per il fortunato incremento di alcune Sezioni, per la desideratissima ricostituzione di un'antica Sezione, per l'auspicata nascita d'una Sezione novella; ond'è che giova sperare oramai giunto al suo termine non solo quel periodo di regresso, che fatalmente ci colpì dal 1891 al 1894, ma anche questo successivo periodo di sosta, che si è verificato da due anni in qua nelle condizioni numeriche del nostro Club.

Statistica dei Soci e delle Sezioni. — Il numero dei soci è presentemente di 4302, con qualche aumento su quello dei due anni precedenti, e senza variazione nel numero delle Sezioni, le quali sono anche in quest'anno 32, quante erano nel 1895, essendone sorta una nuova a compensare la perdita d'un'altra: e sarebbero 33, se di una, cioè dell'Apuana, per mancanza di qualsiasi segno di vita, non s'avesse a temere che più non esista. Nel mese di giugno dell'anno passato salutavamo costituita una nuova Sezione in Caltanissetta; ma disgraziatamente gli sforzi generosi di chi se ne era fatto promotore non riuscirono a conseguire il risultato di costituirla su basi solide e con elementi vitali: fu un aborto, di cui non s'ebbe più alcuna notizia. Intanto però il sentimento dell'alpinismo va sempre più diffondendosi in quella classica isola della Sicilia, dove si fondarono, d'accanto alle nostre due Sezioni di Catania e di Palermo, altri sodalizi alpini; e non è priva di fondamento la speranza che vi sorga in un prossimo avvenire una terza, cospicua Sezione del nostro Club.

Una nuova Sezione intanto si è recentemente istituita a Schio, e sotto i migliori auspici per una vita rigogliosa; e noi ne salutiamo l'avvento fortunato

con tanto maggior compiacenza, in quanto che troviamo in essa conforto al rammarico di veder soverchiamente ridotta la vicina Sezione di Vicenza, a cui il glorioso passato sembrava che non potesse a meno di assicurare un avvenire più prospero.

La Sezione che ha conseguita una decisa e notevole preminenza sopra ogni altra per numero di iscritti è quella di Milano, la cui fortuna, sempre crescente, le recò in quest'anno l'aumento di un buon centinaio di soci, cosicché poté festeggiare, con legittimo orgoglio, il raggiungimento del settimo centinaio, numero raggiunto e sorpassato dalla sola Sezione di Torino nei tre anni 1890-91-92. Incremento ragguardevole ottennero pure la Sezione di Venezia e quella di Genova, rinnovando queste due gloriose città, sul sereno e disinteressato campo dell'alpinismo, l'emulazione antica di sopravvento commerciale. La Sezione Ligure tiene ora incontrastabilmente il terzo posto fra le consorelle del C. A. I., essendosi lasciata indietro, a notevole distanza, quella di Brescia, con la quale disputava codesto posto nell'anno 1895, per ugual numero di iscritti. Fra le Sezioni in via di aumento sono da doverare ancora quelle di Lecco e Bergamo; il maggior numero delle altre si è mantenuto in condizione pressochè stazionaria; talune poi subirono perdite sensibili, sopra tutte quella di Vicenza, non tenuto conto dell'Apuana, che, come dissi, da due anni si può ritenere più non esistente.

E sempre continuato l'aumento dei soci aggregati, che furono 151 nel 1893, 168 nel 1894, 229 nel 1895 ed erano 292 al 30 agosto di quest'anno: ed è cosa confortante, perchè il continuo sviluppo di questa categoria di giovani alpinisti è la più sicura guarentigia per l'avvenire della nostra istituzione.

Escursioni scolastiche e sociali. — Al soddisfacente risultato di vedere ogni anno farsi più numerosa la schiera dei baldi e giovani nostri colleghi aggregati contribuì non poco la provvidissima organizzazione delle carovane scolastiche, le quali, in seguito all'ottima riuscita dei ripetuti esperimenti fatti dalle benemerite Sezioni di Biella, Torino e Roma, a poco a poco si andarono attivando presso parecchie altre Sezioni; tanto che ora molte di esse ne fanno oggetto di premure speciali e parte sostanziale del loro ordinario programma di lavori. Ed io non potrò mai abbastanza encomiare l'opera altamente meritoria di quegli egregi Colleghi nostri, che con tanto amore consacrano le loro cure intelligenti a così utile palestra della gioventù studiosa, dalla quale, mentre questa ricava non dubbii nè lievi beneficii di educazione fisica, intellettuale e morale, il nostro Istituto ritrae il vantaggio di nuove reclute e di nuove speranze; ond'è che io reputo di adempiere un mio dovere additando al vostro plauso i Vallino, i Cibrario, i Gonella, gli Abbate, i Gualerzi e tanti altri ottimi colleghi delle Sezioni di Biella, di Torino, di Roma, di Bergamo, d'Intra, di Como, di Firenze, di Milano, di Cremona, di Pinerolo, di Venezia, di Belluno, che alle carovane scolastiche riuscirono a dare così largo ed efficace impulso, da renderle non soltanto generalmente accette e desiderate alla gioventù studiosa ed alle sue famiglie, ma eziandio favorite da taluni insegnanti e direttori di istituti scolastici. E qui giustizia vuole che si riconosca pure come anche in qualche rara sfera governativa si comprendano e si apprezzino i vantaggi educativi dell'alpinismo, e vi si dimostrino favorevoli disposizioni ad agevolare lo sviluppo; così che, per il cortese interessamento dell'Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, queste, su apposita istanza della Sezione Romana, accordarono sensibili facilitazioni per i viaggi dei nostri soci, che accompagnino studenti in escursioni alpestri organizzate dal nostro Club.

Sempre più notevole incremento hanno preso anche le gite sociali, e oramai sono ben rare le Sezioni, presso cui codeste escursioni collettive non siano ripetute parecchie volte in ogni anno, con adatti programmi e con esito fortunato. Alcune di queste gite sociali furono veramente ragguardevoli per numero di intervenuti, altre riuscirono particolarmente importanti per le regioni

visitate, tutte contribuirono efficacemente a rafforzare e a diffondere il nobile amore dei monti.

Fra codeste escursioni scolastiche e sociali non posso tralasciare di fare una speciale menzione di quella scolastica e sociale ad un tempo, compiuta da 14 studenti e altrettanti soci delle Sezioni di Torino e Pinerolo alla Punta Gnifetti del M. Rosa, nei giorni 26, 27, 28 e 29 del luglio u. s., con due pernottamenti nella capanna R. Margherita, a cagione del pessimo tempo, che fu la triste caratteristica di quest'estate. Era della comitiva una gentile quanto forte signorina, Adele Bona, figliuola a quell'egregio e antico nostro collega che è il cav. Basilio Bona; ed essa, per resistenza alla fatica e per forza d'animo, nelle non indifferenti peripezie della gita memoranda, primeggiò fra i più valenti. Guidavano questa schiera di valorosi Guido Rey, Devalle, Turin, Girola, ben noti campioni della Sezione di Torino.

Lavori Sezionali. — L'operosità sezionale non si è punto affievolita neppure in qualsiasi altro lavoro diretto comunque al miglior conseguimento del molteplice scopo sociale. Nuovi rifugi si aggiunsero ai tanti che già formavano cospicuo patrimonio del nostro Sodalizio. Il 15 settembre dell'anno passato dalla Sezione di Lecco si festeggiò l'apertura della nuova Stazione alpina Antonio Stoppani sul Resegone. La Sezione di Venezia il 29 settembre stesso inaugurava solennemente il Rifugio S. Marco sopra San Vito di Cadore; e la Sezione di Milano tre settimane appresso festeggiava l'inaugurazione di una nuova Capanna sulla Grigna settentrionale, mentre il 6 ottobre la Sezione di Como aveva inaugurata la Vedetta alpina Cajo Plinio Secondo in Brunate. Alla Sezione di Bergamo dobbiamo la costruzione di un nuovo rifugio alla Forcella di Barbellino, nelle Alpi Orobiche, e a quella di Varallo l'ampliamento della Capanna Gnifetti al Monte Rosa, capanna divenuta oramai insufficiente ai crescenti bisogni di quella importante località, ora frequentatissima, in seguito all'erezione della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti di codesta Regina delle Alpi. La Sezione di Torino ha provveduto all'ingrandimento del Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè, sopra Balme, in Valle d'Ala, e, con provvido pensiero, sta studiando il progetto di un piccolo albergo sul Colle del Gigante. La stessa Sezione di Torino nel mese di giugno di quest'anno pubblicò la tanto desiderata ed attesa 2ª parte del volume 2º della *Guida delle Alpi Occidentali*, comprendente la Valle d'Aosta e le alte Valli del Biellese, della Sesia e dell'Ossola. E un grosso volume di oltre 600 pagine, con panorami, vedute e carte topografiche, compilato dai colleghi Vaccarone e Bobba, che con quest'opera, ricca di pregi e d'utilità, si acquistarono un nuovo titolo altissimo al plauso e alla riconoscenza degli alpinisti d'ogni paese.

Nè l'attività delle nostre Sezioni venne meno in altri lavori più modesti, ma non meno utili, quali sono aperture e sistemazioni di sentieri, pubblicazioni di annuari, opere di rimboschimento, conferenze su argomenti d'interesse alpino, ordinamenti di guide, e via dicendo.

Escursioni e ascensioni. — Numerose e importanti furono pure le ascensioni compiute in quest'ultimo periodo di tempo da molti bravi nostri colleghi in ogni regione delle Alpi e degli Appennini. Furono in numero di 75 gli alpinisti che visitarono la Capanna Regina Margherita dal 15 luglio al 15 settembre dell'anno passato, e assai in maggior numero sarebbero stati in quest'anno, se il tempo continuamente pessimo non avesse contrastata quell'alta ascensione. Il sig. Giuseppe Randone, della Sezione Ligure, vi salì il 28 gennaio. In gennaio fu salito il Rocciamelone dai signori Bruneri e Gallice, e il Bernina dal principe Scipione Borghese, della Sezione di Roma. Nei giorni 11 e 18 febbraio Vittorio di Cessole, della Sezione di Torino, ascese le Cime dei Gelas e di Nasta, entrambi superiori ai 3100 metri, nelle Alpi Marittime. Nello stesso mese di febbraio Giorgio Sinigaglia, della Sezione di Milano, compì la prima ascensione del Sasso di Conca, alto m. 3164, in Val Grosina. E molte

altre ascensioni invernali si eseguirono, con esito fortunato, tan'ò fra le Alpi, quanto nell'Appennino, che sarebbe troppo lungo menzionare, e che valgono anch'esse a dimostrare come vada sempre più generalizzandosi e rendendosi intenso in ogni classe di persone, in ogni tempo e luogo, il sentimento e quasi il bisogno della montagna. E in questo sentimento, gentile e forte ad un tempo, le donne e i fanciulli oramai si vanno educando così, che non fa più meraviglia farne l'incontro su tutte le cime più elevate e difficili. Donne e fanciulli prendono parte alle gite sociali; donne e fanciulli visitarono anche quest'anno, come negli anni passati, la nostra più alta capanna. Ma oramai codeste ascensioni, di primo ordine, compiute senza difficoltà anche dal sesso gentile, ed in età ancor tenera, sono così frequenti, da esser tenute come imprese ordinarie, delle quali non sia neanche più il caso di far menzione speciale; laonde non citerò altri nomi, tranne quello della signora Boyer, gentile consorte d'un nostro collega di Torino, la quale accompagnò suo marito nelle difficili ascensioni della Besanese e del Visolotto. Nè per lo stesso motivo farò più cenno di non poche ascensioni importanti eseguite da molti colleghi nostri sulle più ardue vette della nostra cerchia alpina, restringendomi a ricordare, a titolo di speciale menzione d'onore, la stupenda campagna alpina compiuta nell'estate scorsa dal dott. Agostino Ferrari, della Sezione di Torino, il quale dal 25 giugno al 5 settembre esegui l'ascensione di quattro cime di poco inferiori ai 3000 metri e di quindici altre superiori ai 3000, salì il M. Bianco, e, in compagnia della sua signora, la Punta Gnifetti del M. Rosa, il Breithorn e il Piccolo Cervino.

Scienza, Arte, ecc. — Le frequenti ascensioni di comitive, anche numerose, alla capanna Regina Margherita hanno già prima d'ora fatto sentire il bisogno del suo ampliamento, in guisa che possa almeno venir destinato ad uso degli alpinisti anche il locale presentemente riservato ad osservatorio, procedendo alla costruzione di altro locale più adatto, nel quale la tranquillità degli studi sia meno turbata dalle diverse esigenze dell'alpinismo puro. A tale effetto si è costituito un apposito Comitato, per la erezione di un nuovo edificio accanto alla attuale capanna e da essa completamente separato, ad uso esclusivo di osservatorio. Di tale Comitato, costituito quasi tutto d'ingegneri cultori della scienza, fa parte pure l'egregio ing. Gaudenzio Sella, benemerito costruttore dell'attuale Capanna, e fa parte eziandio il presidente del nostro Club. Il vostro Consiglio Direttivo, ritenuta l'utilità della nuova opera progettata, sia per la sua importanza scientifica, sia per il vantaggio, che ne deriverà alla capanna già esistente, deliberò di concorrervi per la somma di lire 3000, da prelevarsi, per 1000 lire, dal residuo fondo speciale della Capanna, e da stanziarsi, per le altre lire 2000, sui bilanci futuri del Club. Il Comitato, calcolando sopra un cospicuo concorso di un'augusta Persona, e sopra altro concorso di L. 10000, promesso dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si ripromette di eseguire un'opera, che soddisfi a tutte le esigenze dei vagheggiati studi speciali, e che torni insieme ad onore della scienza e dell'alpinismo italiano. Intanto, fin da questa estate si è tentato di iniziare il necessario spianamento della roccia, per la preparazione dell'area, su cui dovrà sorgere il nuovo osservatorio; ma la stagione sempre contraria non consentì finora alcun lavoro proficuo. Nel 1898 si spera tuttavia di poter inaugurare il nuovo edificio. In così fatta guisa il C. A. I. avrà recato un ulteriore concorso all'incremento di quegli studi, che dalla sua fondazione fanno eziandio parte del suo programma, e che in ogni occasione non mancò di favorire con tutti i mezzi di cui poteva disporre.

Come la scienza non è estranea agli scopi del nostro Club, così anche all'arte esso cerca di aprire ed agevolare nuovi mezzi di manifestazione, chiamandone i cultori a dedicarsi allo studio e alla riproduzione pittorica dei monti, le cui scene, di una varietà infinita, presentano pure ai nobili ingegni

eccellente palestra di studi e di lavori. Nè mancano già in Italia artisti egregi, che attratti dal fascino dell'alta montagna, consacrino il sublime magistero dell'arte al culto delle peregrine bellezze dell'Alpe; ma finora da noi le tele riproducenti l'alto mondo alpino figurano rarissime nelle esposizioni artistiche. Il vostro Consiglio Direttivo, nell'intento di manifestare in qualche modo lo speciale interesse, che il Club porta all'illustrazione artistica dei nostri monti, e di promuoverla e d'incoraggiarne gli studiosi, stabilì di conferire una medaglia d'oro all'autore del miglior quadro d'alta montagna, che fosse esposto nella prima Mostra triennale aperta quest'anno a Torino; e una apposita giuria, costituita di alpinisti e artisti di riconosciuta competenza, assegnò così fatto premio del C. A. I. al pittore Millo Bortoluzzi, di Venezia.

Un'altra uguale medaglia d'oro si deliberò fin d'ora di assegnare al miglior quadro d'alta montagna, che figuri nella prossima Esposizione di Milano. Tanto il vostro Consiglio ha ritenuto di potere e dover fare ad incremento di questo nuovo ramo dell'arte, spiacente di non avere maggiori mezzi a sua disposizione per un premio più cospicuo e per un incoraggiamento più efficace.

Un'arte più modesta, applicata all'industria, fu eziandio oggetto di cure zelanti per parecchi nostri egregi colleghi e per alcune nostre Sezioni, che si adoperano con molto amore per il suo sviluppo, ed è quella che si riferisce alle piccole industrie forestali, da cui le nostre popolazioni di montagna, quando fosse più diffusa, riuscirebbero a trarre quei vantaggi, che molti montanari nell'altro versante delle Alpi ne hanno saputo ricavare. Ma tali sforzi generosi nel nostro paese finora non raggiunsero quel risultato, che era lecito sperare. Una scuola però di così fatta piccola arte industriale, istituita da parecchi anni presso il Comizio Agrario di Aosta, continua a funzionare lodevolmente e a dare ottimi frutti, come in ogni anno ci viene dimostrato dalla sua operosa Direzione, con diligente rapporto diretto alla nostra Sede Centrale, che è ben lieta di poter sovvenire la benefica istituzione con un tenue sussidio annuo, augurandosi altre occasioni di simili modeste, ma utili beneficenze, a pro dei nostri buoni montanari.

Altre imprese di diversa natura, ma parimente giovevoli agli alpinisti e rispondenti agli scopi dell'alpinismo, e per conseguenza meritevoli del nostro appoggio, sono gli impianti di quei piccoli alberghi di montagna, che furono sempre tanto caldamente raccomandati e generosamente sovvenuti dal rimpianto nostro benemerito collega Budden. Recentemente si apersero due di questi alberghetti: uno sul Monte Guglielmo, nelle prealpi Bresciane, e l'altro in Pont Valsavaranche, ai piedi del Gran Paradiso e del Col del Nivolet. Ad entrambi il Consiglio Direttivo accordò un piccolo sussidio (per una volta tanto), a titolo di premio e di incoraggiamento.

Fondazione Budden. — Signori, ho pronunciato un nome, che suona sempre caro e venerato alle orecchie e all'animo di ogni alpinista: il nome di Riccardo Enrico Budden. Noi eravamo avvezzi a salutare in ogni nostra Assemblea e in ogni nostro Congresso questo apostolo dell'Alpinismo Italiano, e lo salutammo ancora, pieno di vita e di ardore e di entusiasmo giovanile, nell'Assemblea e nel Congresso di Milano. Oggi ne cerchiamo invano il volto roseo, invano ne attendiamo la parola ispirata. Ma è doveroso per noi rievocare la sua memoria e salutarne lo spirito, che sentiamo presente, è per noi sacro debito di riconoscenza e di memore affetto per chi fu così altamente benemerito della nostra Istituzione. Voi sapete che il Consiglio Direttivo, a testimonianza di affettuosa gratitudine, secondo un voto espresso nella precedente Assemblea dei Delegati, deliberò di istituire e dedicare al venerato nome di Budden una fondazione in favore delle guide nostre, che a lui furono tanto care, aprendo a tale scopo una sottoscrizione fra le Sezioni e i soci del Club, e iniziandola colla somma di lire mille sui fondi della cassa centrale. Gli eredi del compianto nostro Collega, con atto generoso, che è nobile omaggio alla sua me-

moria, concorsero con altre lire mille alla benefica istituzione, e parecchie Sezioni e non pochi soci risposero all'appello. Ma sarebbe onorevole cosa per il nostro Club che più numerosi ancora i soci e tutte assolutamente le Sezioni dessero il loro concorso a questo tributo di doverosa riconoscenza, che ridonderà tutto a vantaggio delle nostre brave guide; ed io rinnovo a tale proposito il più caloroso appello ad ognuno di voi, perchè si adoperi ad ottenere dalle singole Sezioni un concorso adeguato all'altezza dello scopo. Il Consiglio Direttivo si riserva di sottoporvi le sue definitive proposte sulla destinazione dei fondi raccolti, allorchè si terrà chiusa la relativa sottoscrizione.

Pubblicazioni Sociali. — Poche parole mi rimangono a dire sulle pubblicazioni sociali. Il vostro Consiglio, uniformandosi al voto espresso dall'ultima Assemblea, curò il miglioramento della *Rivista Mensile*, che speriamo riesca a corrispondere a tutti i vostri migliori desideri, compatibilmente colle esigenze del bilancio e coi mezzi, di cui possiamo disporre. È certo che i miglioramenti introdotti importeranno una notevole maggiore spesa; ma giova sperare che questa, in buona parte, possa riuscire sostenuta dai maggiori introiti, che ci recheranno le inserzioni sulla copertina della Rivista, le quali sono già sensibilmente aumentate, mercè le cure speciali di apposita Commissione, e daranno ancora più larghi proventi, quando altre Commissioni, a tale effetto costituite, si adoperino nei diversi centri popolosi del nostro paese a procurarci il maggior numero possibile di inserzioni a pagamento.

Quanto al *Bollettino*, giova ricordare il provvedimento deliberato dall'Assemblea di dicembre, per cui, allo scopo di regolarizzarne la contabilità, in rapporto col bilancio consuntivo d'ogni anno, si fusero in uno solo i due Bollettini per le annate 1895 e 1896. Questo ultimo Bollettino, ora in distribuzione, riuscì di volume alquanto inferiore a quelli di parecchi anni precedenti; e ciò è dovuto, in parte, alla sovrabbondanza di materia raccolta nel Bollettino del 1894, in parte, alla stampa del *Catalogo della Biblioteca sociale*, ora pure distribuito, che importa una spesa di qualche entità. E qui compio il dovere di rinnovare i dovuti ringraziamenti al benemerito collega Boggio, per l'opera indefessa da lui prestata alla compilazione del Catalogo e all'ordinamento della Biblioteca; e rendo pure omaggio di lode e di gratitudine così ai zelanti e operosi collaboratori della Rivista, come agli egregi scrittori del Bollettino, signori Vigna, Brocherel, Giacosa, Leone Sinigaglia, Demarchi, Abbate, Porro, Druetti, Mader.

Riassumendo ora tutto quanto ha tratto alle attuali condizioni finanziarie e amministrative del nostro Club, nonchè al movimento numerico delle nostre Sezioni e all'attività sociale, quali si manifestarono in quest'ultimo anno, noi riteniamo di poter concludere, che l'andamento generale della nostra Società, tenuto conto della non molto favorevole condizione dei tempi, si dimostra tale, da potercene dichiarare abbastanza contenti e da fornirci argomento a confidare anche in un prossimo aumento soddisfacente nel numero complessivo dei nostri soci. È fuori d'ogni dubbio che il sentimento e l'esercizio dell'alpinismo vanno sempre più diffondendosi e acquistando terreno presso ogni classe sociale, come bisogno e correttivo della vita odierna; tant'è che in ogni regione d'Italia sono sorte Sezioni del nostro Club, o Società consorelle, aventi fine analogo al nostro: soltanto è da augurare, in omaggio al pensiero e al sentimento nazionale, a cui costantemente si ispira la nostra Istituzione, che tutti gli alpinisti d'Italia si riuniscano in una sola famiglia e sotto un'unica bandiera: in quella famiglia che sorse là, dove risorse l'unità della Patria, sotto quella gloriosa bandiera, che, inalberata la prima volta da un grande patriota, in nome d'Italia, sulla vetta del Monte Viso, fu auspice d'ogni più alta impresa e d'ogni più nobile trionfo dell'alpinismo italiano.

Il Presidente A. GROBER.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1895.

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 3 settembre 1896.

Entrata.

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — Quote Sociali.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari N. 3634	L. 30 000 —	L. 29 072 —
Art. 2. — » » aggregati « 216	» 600 —	» 864 —
Art. 3. — » » perpetui » 5	» 500 —	» 500 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi rendita sul debito pubblico (L. 1840).	» 1 284 —	» 1 308 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere	» 300 —	» 462 —
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista	» 200 —	» 270 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni	» 400 —	» 433,75
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita	» 500 —	» 558 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., vendita libretti, ecc.	» 50 —	» 591 —
	<u>33 834 —</u>	
Totale delle Entrate		L. 34 058,75
Residuo fondo pel Bollettino 1894		» 6 030,21
Fondo cassa disponibile alla chiusura esercizio 1894		» 9 874,84
		<u>L. 49 963,80</u>

Spesa.

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso	» 540 —	» 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	» 300 —	» 115 —
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	» 825 —	» 825 —
Art. 2. — Illuminazione	» 120 —	» 103,74
Art. 3. — Assicurazione incendi	» 23,25	» 23,25
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	» 250 —	» 220,25
Art. 5. — Biblioteca	» 400 —	» 406,50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	» 150 —	» 123 —
Art. 2. — Circolari e stampati	» 509 —	» 566,60
Art. 3. — Spese postali	» 400 —	» 350 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Stampa Bollettino e Rivista	» 13 000 —	» 6 607,40
Art. 2. — Spedizione Bollettino e Rivista	» 2 000 —	» 1 093,91
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	» 9 500 —	» 9 500 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	» 500 —	» 432 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	» 1 500 —	» 728,80
Art. 4. — Assegno alla cassa soccorso guide	» 500 —	» 500 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	» 500 —	» 468,95
Art. 2. — Spese impreviste	» 125,75	» 515 —
	<u>L. 33 834 —</u>	<u>L. 25 869,40</u>
Residui passivi 1894		» 7 690,40
Totale spesa		» 33 559,80

Riepilogo del Conto.

Totale dell'attivo Esercizio 1895	L. 49 963,80
Totale delle spese id.	» 33 559,80
	<u>L. 16 404 —</u>
Residuo fondo pel Bollettino 1895-96	» 7 293,69
Fondo di cassa disponibile alla chiusura dell'Esercizio 1895	L. 9 105,81

Cassa soccorso Guide.

Entrata.		Uscita.	
Fondo Cassa alla chius. exerc. 1894 L.	3,60	Sussidio alle guide Pietrogiovanna	
Assegno stabilito sul bilancio 1895	» 500 —	in L. 40 e Confortola in L. 20 . L.	60 —
Incasso Cedole 1° semestre 1895 .	» 260 —	Quota assicuraz. annata corr.° per	
Incasso Cedole 2° semestre 1895 .	» 261 —	guide e portatori Alpi occident. »	489 60
Oblazione del prof. Porro	» 10 —	Quota assicuraz. guide e portatori	
Int. conto corr. presso il tesoriere	» 17,40	del Consorzio Milano-Sondrio . »	110,40
		Sussidio al portat. Pietrogiovanna »	25 —
Totale . L. 1051 —		Totale . L. 685 —	
		Fondo cassa alla chiusura	
		dell'Esercizio 1895 . . . »	366 —
		Totale . L. 1051 —	

Spiegazione del Consuntivo dell'anno 1895.**Entrata.**

Il Conto consuntivo dell'Esercizio 1895, considerato nel suo complesso, presenta purtroppo ancora, come quelli degli ultimi anni, una diminuzione nelle entrate, e per conseguenza fu necessario limitare le spese in modo da mantenerle nel limite degli introiti annuali.

Esaminato partitamente, giova osservare come nella categoria *I^a Quote soci*, l'art. 1 per la seconda volta e come già era accaduto nel 1892, non raggiunse la somma preventivata con una differenza in meno di L. 928, e ciò è da ascrivere al numero veramente notevole dei soci morosi (153), che in confronto al preventivo rappresenta il 4,08 per 100. Devesi però constatare che non a tutte le Sezioni, ma solo a qualcuna è da ascrivere sì deplorabile stato di cose, e che fra tutte una tiene il poco invidiabile primato con una percentuale pel numero dei suoi soci iscritti di più del 40 0/0.

Ma per fortuna le mancate previsioni di questo articolo trovarono compenso in quelli seguenti, sì che il bilancio non ebbe a soffrirne.

Nei soci aggregati si ebbe un aumento di L. 264 dovuto in modo speciale allo sviluppo dato a questa categoria di soci dalle Sezioni di Milano e di Roma, mentre i soci perpetui furono 5, cioè quanti erano stati previsti.

L'interesse sulla rendita consolidato 5 0/0 (che alla chiusura del precedente esercizio era salita a lorde L. 1615) ebbe un aumento dovuto alla capitalizzazione delle 5 quote dei soci perpetui nuovi iscritti, raggiungendo così alla chiusura dell'esercizio 1895 lorde L. 1640.

1° Semestre sulla rendita posseduta al 31 dicembre 1894, nette . L.	646
Id. su L. 15 rendita (capitalizzazione quote 3 nuovi iscritti) nette »	6
2° Semestre: sulla rendita posseduta il 30 giugno 1895 »	652
Id. su L. 10 rendita (capitalizzazione quote 2 nuovi iscritti) »	4
Totale, nette , . . .	<u>L. 1308</u>

Le somme depositate sul conto corrente del nostro benemerito Tesoriere anche quest'anno fruttarono L. 162 in più di quanto era stato notato nelle previsioni.

Nei *Proventi diversi* che formano oggetto della 3^a categoria, troviamo che all'art. 1 le inserzioni sulla Rivista Mensile, benchè non abbiano raggiunto la somma che si poteva sperare e sieno state inferiori a quelle del 1894, superarono ciò non ostante di L. 70 il previsto; la vendita delle pubblicazioni, inferiore anche essa al consuntivo precedente, ma superiore al preventivato,

diede per abbonamenti alla Rivista L. 214,10, per la vendita dei Bollettini arretrati e di annate complete della Rivista L. 138,35 e per quella di numeri separati della Rivista e di altri opuscoli L. 81,30.

L'incasso della tassa d'entrata e pernottamento nella Capanna Margherita fu inferiore di L. 102 a quello dell'anno precedente, raggiunse però ancora L. 558, onde la spesa a carico del Club pei custodi fu soltanto di L. 42.

Le quote arretrate versateci dalle Sezioni in numero di 15 raggiunsero L. 120, i libretti ferroviari venduti alle Sezioni furono 92, che a L. 1,50 caduno importano L. 138, ed i proventi casuali formati dal rimborso avuto da diversi autori di somme spese dal Club per illustrazioni di articoli del Bollettino eseguite in più di quelle stabilite dal Comitato delle pubblicazioni in lire 183, e da quelle di L. 150 che erano state anticipate pei funerali del compianto cav. Budden, salirono a L. 591.

Il totale delle entrate in L. 34.058,75 fu quindi superiore di L. 224,75 al preventivo, ma pur troppo, come già osservai, inferiore a quello dell'anno precedente.

Spesa.

Nella parte seconda del consuntivo, le spese ordinarie di competenza dell'Esercizio 1895, anche tenuto conto delle somme destinate al Bollettino che per deliberazione dell'Assemblea dei Delegati dovranno unirsi a quelle del 1896, riuscirono in totale inferiori a quanto portava la previsione; eccedettero invece i residui passivi che riguardano la stampa e la spedizione del Bollettino 1894.

I singoli articoli della prima categoria (*Personale*) rappresentano spese fisse che non ammettono variazioni, ad eccezione dell'art. 4 *Indennità e servizi straordinari*, sul quale fu possibile economizzare L. 185.

Per quanto riguarda la categoria II^a *Locale*, ebbero esito completo gli art. 1^o *Pigione* e 3^o *Assicurazione incendi*, mentre fu possibile un lieve risparmio, sugli art. 2^o *Illuminazione* e 4^o *Manutenzione locale e mobilio*, la cui cifra di L. 220,25 si suddivide in L. 100 per acquisto di un mobile per la biblioteca e L. 120,25 per piccole riparazioni.

L'art. 5^o *Biblioteca* ha invece lievemente ecceduto di L. 6,50 lo stanziato; anche quest'anno la parte maggiore della spesa venne assorbita dal riordinamento e dalla legatura dei libri che importarono in complesso L. 262,60, mentre per l'acquisto di carte si ebbe un disponibile di sole L. 56,50 e per nuove opere di L. 65,10, essendosi pure spese L. 22,30 per tassa di successione del lascito Giordano. Ma negli anni a venire, essendo oramai, per merito del nostro egregio bibliotecario barone Boggio, ogni cosa in buon ordine, sarà possibile impiegare buona parte del disponibile annuo nell'acquisto di nuovi libri mancanti alla nostra collezione.

Le spese d'amministrazione si contennero inferiori al limite stabilito, ad eccezione dell'art. 3 che porta una spesa di L. 566,60 di fronte a sole L. 500 che gli erano destinate, ma effettivamente le *circolari e stampati* non costarono che L. 317 e la differenza di L. 249,60 rappresenta N. 192 libretti ferroviari che, come d'uso, la Sede Centrale fa eseguire e provvede poi man mano che le sono richiesti dalle Sezioni; onde viene che tale spesa n'è completamente rimborsata e parte risulta fin d'ora all'art. 4 della categoria *Proventi diversi* nell'entrata e parte avrà esito nei futuri esercizi,

La spesa incontrata nella stampa della *Rivista* fu quest'anno lievemente superiore a quella dell'ultimo Esercizio, e ciò è dovuto al maggior numero di fogli richiesti dall'abbondanza della materia inviata dagli autori e dalle Sezioni, sì che la completa annata che nel 1892 aveva formato un volume di 400 pagine, nel 1893 di pag. 436, e nel 1894 di pag. 470, nel 1895 raggiunse pag. 504, con una spesa complessiva di L. 6607,40 che per N. 4700 copie, tiratura media, rappresenta L. 1,405 per volume, mentre nel 1893 era costato 1,23 e nel 1894 1,33.

Nell'invio della Rivista si spesero L. 1093,91, quindi 0,23 circa per ogni volume, che unite a quelle della stampa ne formano il vero costo. La differenza fra lo speso e lo stanziato nell'art. 1 in L. 6392,60 e nell'art. 2 in L. 906,09 (e così complessive L. 7298,69) rappresenta quanto si dovrebbe spendere pel Bollettino, ma come già dissi un deliberato dell'Assemblea dei Delegati, allo scopo di portarne a giorno la pubblicazione, regolarizzando in tal modo la contabilità in rapporto col bilancio consuntivo d'ogni anno, stabili di fondere in un solo i Bollettini 1895-96 e di stornare, a beneficio della Cassa Soccorso Guide, la quale dovrà in avvenire far fronte a spese maggiori per l'assicurazione sulle disgrazie accidentali, quei fondi che, dopo aver provveduto alle pubblicazioni dei due anni 1895-96, potranno sui relativi stanziamenti isopravanzare.

Nei *Lavori e studi alpini*, l'art. 1 *Concorso lavori sezionali* in L. 9500 venne integralmente distribuito fra le Sezioni che maggiormente se ne resero meritevoli ed in quella misura che risulta dalla deliberazione del Consiglio Direttivo pubblicata nella Rivista Mensile di quest'anno a pag. 37.

L'art. 2 *Sussidi ad altri lavori alpini* presenta una lieve economia di L. 18, essendosi concesse L. 200 al sig. Almici per la costruzione del rifugio-osteria al Monte Guglielmo, L. 100 al Comizio Agrario di Aosta per la Scuola di piccole industrie, L. 80 al sig. Brocherel per pubblicazione della Guida di Courmayeur, L. 50 per lavori eseguiti al masso erratico di Pianezza, L. 52 per medaglie concesse all'Esposizione di piccole industrie tenutasi lo scorso anno in Arezzo.

Per la *Manutenzione ed Assicurazione rifugi* si spesero L. 728,80, che si suddividono in L. 44,80, quota assicurazione incendi, L. 600, somma spesa pel servizio di custodia della Capanna Margherita, e L. 84 per restauri eseguiti al Ricovero Quintino Sella. Si ebbe quindi una minor spesa di L. 771,20.

Esito completo ebbe l'art. 4 *Assegno alla Cassa Soccorso Guide* in L. 500.

La IV^a categoria, che è pur l'ultima del bilancio, all'art. 1 porta la capitalizzazione delle 5 quote soci perpetui nuovi iscritti in L. 25 Rendita cons. 5 0/0 con una spesa di L. 468,95, e nell'art. 2^o reca le spese impreviste, che superarono notevolmente la somma stanziata. Bisogna notare però fra di esse la somma di L. 150, prelevata per le spese funerarie al compianto cav. Budden, stata in seguito integralmente rimborsata dagli eredi, come risulta dall'Entrata; quindi le somme realmente spese furono L. 100 per l'acquis'o d'un busto del Padre Denza, L. 100 per sussidio alle guide danneggiate nell'incendio di Caprile, L. 80 per corone poste sulla tomba del Budden e della guida E. Rey, L. 50 sottoscritte pel ricordo da erigersi in memoria della precitata guida E. Rey, L. 25 per un piedestallo al busto di Felice Giordano nel museo del Monte ed infine L. 10 per rimborso ad un socio della tassa di soggiorno alla Capanna Regina Margherita stata indebitamente riscossa.

In complesso quindi le spese dell'Esercizio 1895 salirono a L. 25.869,40.

Restano ora i residui passivi, a saldare i quali non fu sufficiente la somma di L. 6030,21 provenienti dal bilancio dello scorso Esercizio, avendo il Bollettino del 1894, per la sua mole superiore a quella degli anni precedenti e pel gran numero delle illustrazioni che lo adornano, portato ad una maggior spesa di L. 1660,19 e quindi a L. 7690,40. Tale somma, unita a quella che già ebbe esito nel consuntivo 1894 in L. 1349,50 e dedotto da essa il rimborso avuto da diversi autori di L. 183 per illustrazioni, ci dà il vero costo dell'ultimo Bollettino in L. 8856,90, che così si suddivide: per stampa L. 5637, illustrazioni 1823,50, compensi agli autori 606,40, spedizione 790; quindi ognuna delle 4550 copie costò L. 1,946.

Le somme spese, di competenza dell'Esercizio 1895, anche tenuto conto del residuo del Bollettino 1895-96 in L. 7298,69 furono quindi inferiori alle entrate, con una lieve economia; senonchè la maggior spesa del Bollettino 1894 assorbì non solo quest'eccedenza, ma costrinse a prelevare la differenza dal fondo di cassa, che risulta quindi minore di quello dello scorso esercizio.

Il conto *Cassa soccorso Guide*, che forma una contabilità a parte e nulla ha di speciale che richieda spiegazioni alle singole partite, ha un'entrata ordinaria troppo esigua in confronto all'importantissimo servizio cui deve provvedere, onde sarà saggia norma quella di pensare nei futuri bilanci, come in questo si fece destinandovi le eccedenze del Bollettino 1895-96, a rafforzarne la consistenza, essendo il servizio delle guide e portatori di vera e generale utilità per tutti gli alpinisti.

Facciamo ora voti che, risanata la piaga dei soci morosi e fattosi generale quel risveglio del quale parecchie Sezioni benemerite hanno dato segno, sia lo spirato esercizio l'ultimo di regresso ed il corrente anno 1896 segni il principio di una nuova era di prosperità per la nostra Istituzione.

Il Direttore dei Conti N. VIGNA.

Relazione dei Revisori dei conti sul Conto Consuntivo 1895.

Signori,

In esecuzione del mandato conferito ai sottoscritti dall'Assemblea dei Delegati dello scorso anno, ci pregiamo riferirvi che, avendo esaminate attentamente le diverse partite della nostra Contabilità, facilitati in questo compito dal modo esemplare con cui sono tenuti i libri sociali, trovammo tutto in perfetta regola e conforme alle risultanze del bilancio presentatoci, che raccomandiamo senz'altro alla Vostra approvazione.

Torino, li 8 luglio 1896. A. SCIORELLI — P. ALESSIO — F. MURIALD.

SEZIONE DI TORINO.

Sottoscrizione per l'erezione di un ricordo alla guida Emilio Rey in Courmayeur.

VII^a Lista.

Signor Ottino comm. Enrico	L.	8 —
» Rignon conte Felice	»	20 —
» Rignon conte Edoardo	»	20 —
» Lucerna di Rorà marchese Maurizio	»	10 —
Signora marchesa Di Rorà-Pallavicini	»	10 —
Signor Sidney Spencer	»	20 —
Mrs. E. P. Jackson	»	20 —
Mr. Horace Finaly	»	10 —
Signor Chabloz avv. Cesare, sindaco di Aosta	»	15 —
» Vigna Nicola	»	5 —
» Canzio Ettore	»	5 —
» Ferrari dott. Agostino	»	10 —
» Pozzi Tancredi	»	20 —
» Della Zoppa Giovanni	»	5 —
» Della Zoppa Francesco	»	3 —
Signora Berretta Amalia	»	2 —
Mrs. Pouillier Ivan	»	2 —
Signor Berthod rag. Flavio	»	2 —
» Coggiola S.	»	3 —
» Cavalleri dott. Baldassarre	»	10 —
» Carbone avv. Giacomo	»	5 —
» Garbarino prof. Federico	»	3 —
Importo delle liste precedenti	»	1330,55
Totale	L.	1538,55

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1896. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso
28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con esse una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI
Professore di Patologia Generale
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

(3-12)

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, di Rendite vitalizie
e Disgrazie accidentali

FONDATA IN VIENNA NEL 1858

Capitale Sociale versato L. 2,500,000 - Attività al 31 Dicembre 1895
oltre 137 milioni

PREZZI MITISSIMI - CONDIZIONI LE PIU' LIBERALI
Contratti speciali per dotazioni bambini e di previdenza per la vecchiaia

CHIEDERE PROSPETTI E TARIFFE

all'Ispettorato Generale per il Piemonte, Torino, via Barbaroux, 4
od agli Agenti Generali in Torino,

Sigg. Fratelli Regis, Banchieri, via Garibaldi, 24.

(5-6)

Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE

SPECIALI PER MONTAGNA

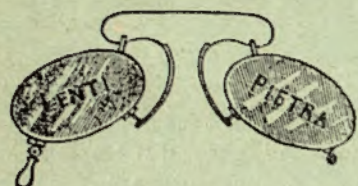
RACCOMANDATI DAL C. A. I.

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggiere

Giubba foderata in raso, stoffa o		Gilet solo	L. 8 —
lana, gilet e calzoni lunghi. L. 58 —		Calzoni lunghi	„ 18 —
Completo con calzoni corti „ 54 —		detti corti.	„ 14 —
Giubba sola foderata, idem „ 32 —		Gambali e uose.	„ 9 —

A richiesta si spediscono campioni

(6-6)



A. MARCHESA

OTTICO

TORINO - Piazza S. Carlo - TORINO

Binocoli Teatro, Campagna, Marina. A richiesta il rinomato Zeiss. — Specialità in ogni genere di Lenti, Occhiali per Alpinisti, Barometri, Termometri, ecc. — **Prezzi miti.** (8-12)

ENRICO LAMBERTENGI

MILANO — Fatebene Fratelli 7 — MILANO

FORNITORE SPECIALISTA

Veri Loden Tirolesi (impermeabili) per alpinisti.

Apparati Fotografici — Trepiedi solidissimi e leggerissimi (Brevettati) di primarie Fabbriche del Tirolo e della Germania. (1-12)

PREZZI SENZA CONCORRENZA

BUSSI FERDINANDO

FABBRICANTE CALZATURE SU MISURA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Specialità per alpinisti e cacciatori

TORINO — Via Andrea Doria, angolo Via Carlo Alberto — TORINO (5-6)

Libreria SCHMID FRANCKE e C. a LUGANO.

Abbiamo pubblicato:

CARTA DEL MONTE BIANCO

al 50.000, in 8 colori, 90 × 40 cm.

fatta per ordine di A. BARBEY dall'ing. X. IMFELD dietro i rilievi, le misure e la nomenclatura di L. KURZ

Prezzo Fr. 10 — montata su tela Fr. 12

Raccomandiamo la nuova:

(2-12)

CARTA DELL'ALTA ENGADINA

in rilievo a colori al 50.000 pubb. dall'Uff. Topog. Svizzero

Prezzo sciolta Fr. 6 — montata su tela Fr. 7,50

Siamo depositari ufficiali pel Canton Ticino di tutte le carte pubblicate dalla Confederazione Svizzera e ne mandiamo a richiesta il *Catalogo generale gratis*.

I prezzi s'intendono in franchi oro od in carta italiana col cambio del giorno. Aggiungere sempre le spese dell'affrancatura e della raccomandazione. (2-12)

Indirizzo per l'Italia

Libreria Schmid Francke e C.

Fermo in posta Campione d'Intelvi (prov. di Como).

DAS ENGADIN IN WORT UND BILD

di M. CAVIEZEL

(la classica alpestre Engadina descritta ed illustrata sotto tutti i suoi svariati aspetti).

Uno splendido volume di 394 pagine, con oltre 200 illustrazioni; due carte topografiche all'1 : 100.000 e due profili geologici colorati. Elegantemente rilegato in formato Album (16 × 24).

Prezzo Franchi 20 — presso l'editore *Simon Tanner* in Samaden (Engadina).

(Per ordinazioni rivolgersi anche a qualunque Libreria).

LIBRERIA ROUX

DI

RENZO STREGLIO

TORINO — Galleria Subalpina — TORINO

Libreria Italiana e Straniera - Commissioni per l'Estero
- Abbonamenti a tutti i giornali - Deposito esclusivo delle
Fotografie Alpine del Cav. Vittorio Sella e del Cav. Santini -
Guide Baedeker, Joanne, ecc.: Carte geografiche, corogra-
fiche e topografiche - Atlanti Italiani e Stranieri. (9-12)

HOTEL MAZZOLENI - Lecco

Unico in riva al lago — Raccomandato ai Soci del C. A. I. per la sua modicità nei prezzi unitamente ad un servizio inappuntabile. — Servizio di vetture — Corrispondente colle Guide patentate.

I Soci del C. A. I. - dell'U. V. I. - del T. C. C. I. presentando la tessera godono dello sconto del 10 0/0 sui prezzi di lista — Omnibus alla stazione. *Proprietario: G. Mazzoleni*, Socio della Sezione di Lecco. (6-12)

LECCO - HOTEL CROCE DI MALTA E ITALIA - LECCO

Casa di 1° ordine, raccomandata dalla Sezione di Milano. L'unica con servizio di vetture, tanto per la Valassina come per altre destinazioni. — Camere da L. 1,50 in più. Gran salone per 200 coperti. — Sconto del 10 p. 0/0 ai soci del C. A. I., dell'U. V. I. e del T. C. C. I. — *Proprietario: G. PIGOZZI*, Socio della Sezione di Lecco, corrispondente colle Guide patentate. (6-12)

RUDOLF BAUR

INNSBRUCK (Tirolo)

Ufficio di Spedizione Rudolfstrasse, N. 4
raccomanda i suoi

VERI LODEN TIROLESII (IMPERMEABILI)

LODIEN

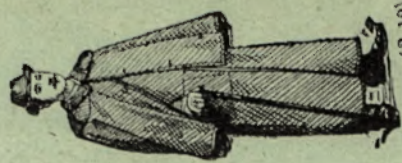
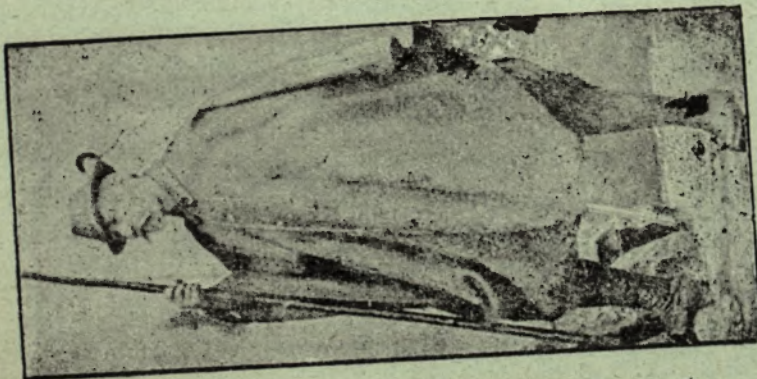
per Signori e Signore. Trovansi sempre pronti Haveloks (Ulster), Mantelli da pioggia ecc. perfettamente impermeabili, noti per la loro confezione elegante e per la mitezza del prezzo.

L'esecuzione delle ordinazioni per Haveloks e Mantelli impermeabili (secondo misura) si fanno entro due giorni.



CAMPIONI E CATALOGO GRATIS E FRANCO
Gli Haveloks e Mantelli impermeabili

della Ditta Baur godono fama mondiale per la loro confezione solidissima e per l'eccellente qualità della Stoffa.



(2-12)